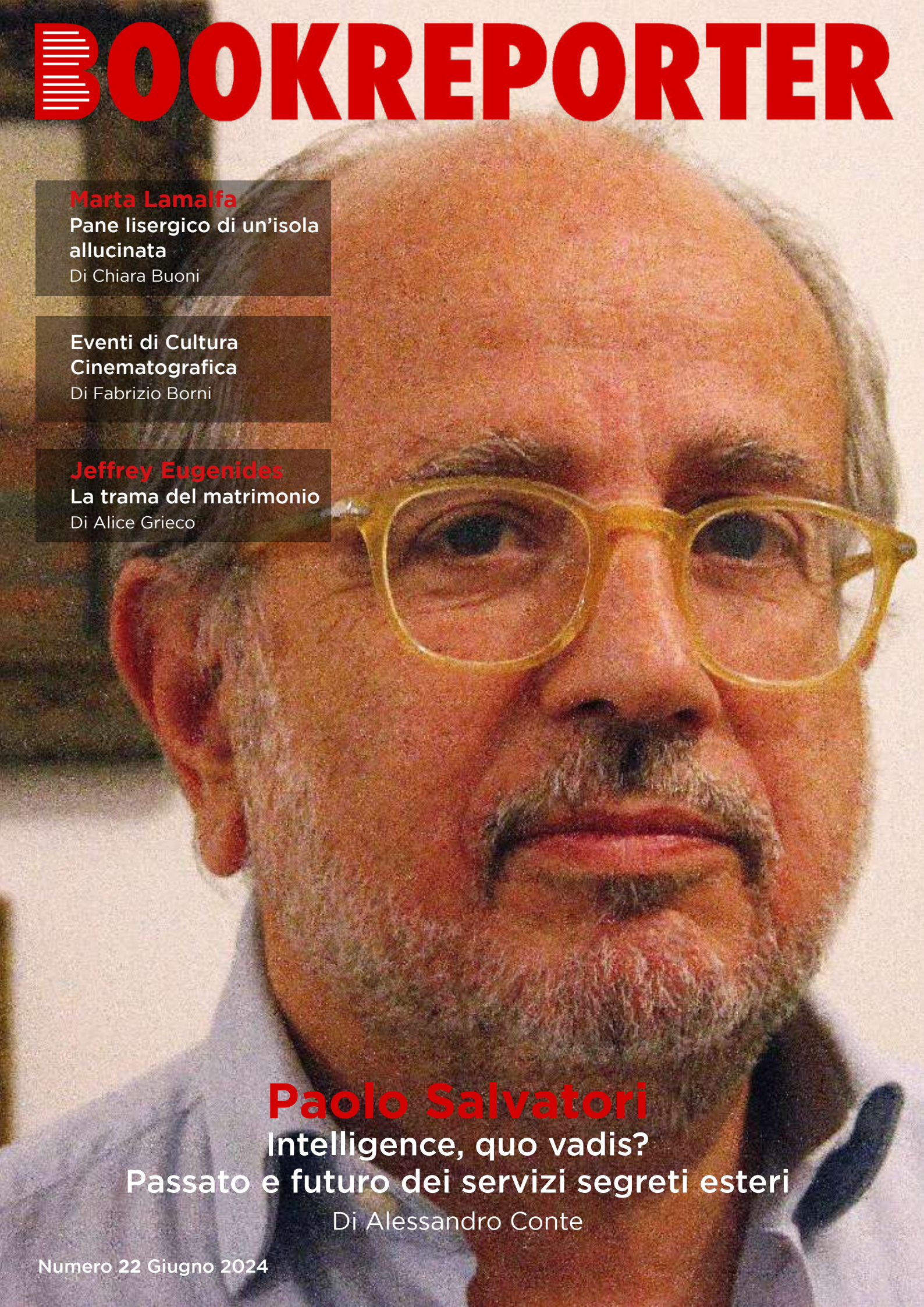


BOOKREPORTER

A close-up, textured portrait of Paolo Salvatori, an older man with a grey beard and mustache, wearing yellow-rimmed glasses and a light blue shirt. The background is a soft, out-of-focus grey.

Marta Lamalfa

**Pane lisergico di un'isola
allucinata**

Di Chiara Buoni

**Eventi di Cultura
Cinematografica**

Di Fabrizio Borni

Jeffrey Eugenides

La trama del matrimonio

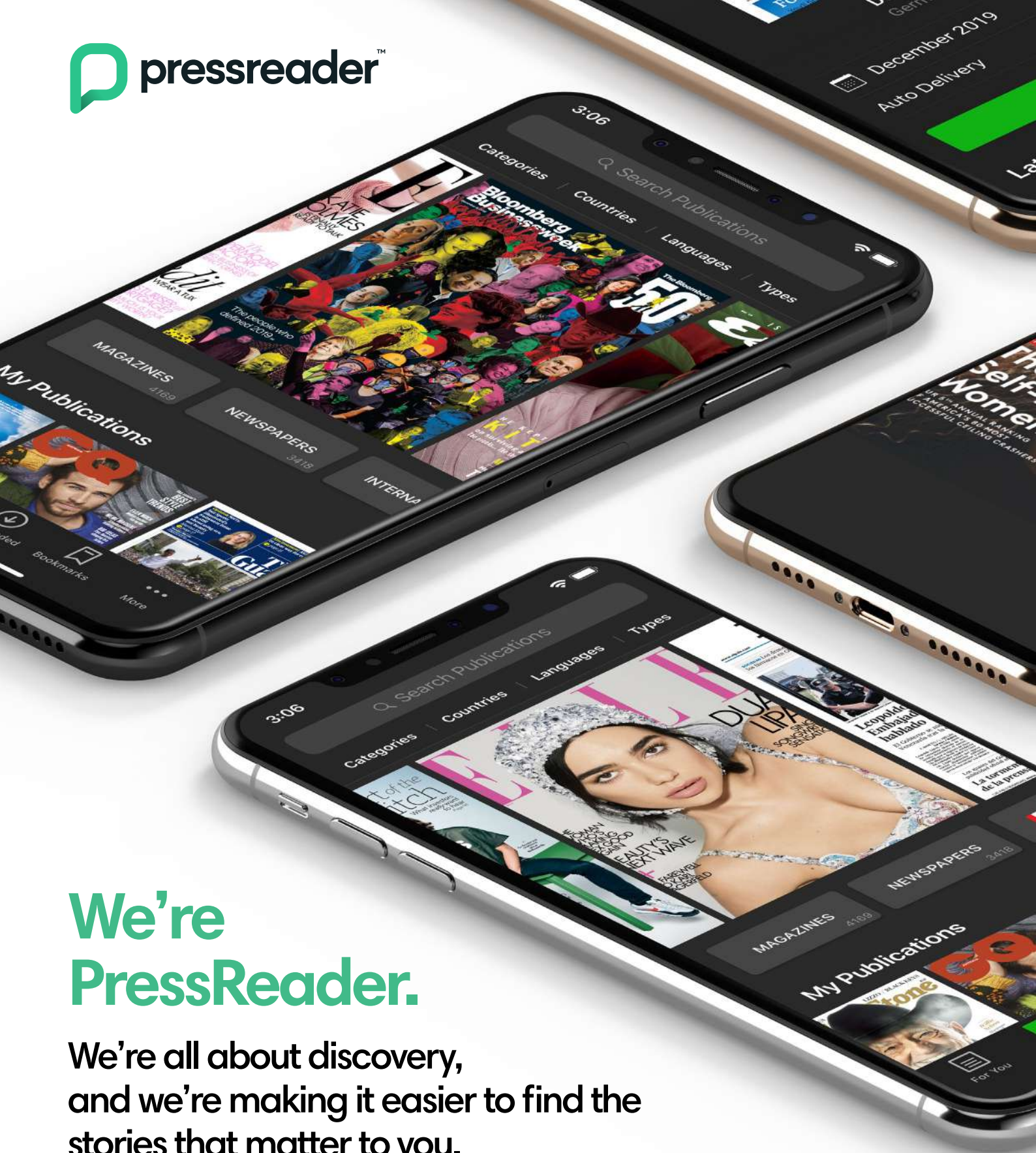
Di Alice Grieco

Paolo Salvatori

Intelligence, quo vadis?

Passato e futuro dei servizi segreti esteri

Di Alessandro Conte



We're PressReader.

We're all about discovery,
and we're making it easier to find the
stories that matter to you.

NO LIMITS

Get seamless access to all your
favorite titles on one simple app.
No paywalls included.

TRANSLATE

With the press of a button,
you can translate stories in up to
18 different languages.

DOWNLOAD & GO

Download and save an unlimited
number of titles to your own device. So
you can read offline on your own time.



App Store



Google Play



Microsoft

6. Paolo Salvatori

Intelligence, quo vadis? Passato
e futuro dei servizi segreti esteri

Di Alessandro Conte

10. Jeffrey Eugenides

La trama del matrimonio

Di Alice Grieco

13. Kai Bird - Martin J. Sherwin

Oppenheimer

Di Alice Grieco

14. Silvia Moretti - Sandra Lischi

“Gianni Toti o della poetronica”

tutto quello che c'è dietro un libro

Di Cesare Protetti

16. Marta Lamalfa

Pane lisergico di un'isola allucinata

Di Chiara Buoni

18. Eventi di Cultura Cinematografica

Di Fabrizio Borni

**19. Ogni scherzo è una piccola
rivoluzione!**

Di Roberta Bianchi

**20. Donato Zoppo: in Bretagna,
nella casa di “Ko de Mondo”**

Di Paolo Tocco

**23. L'eterno riposo. La Julia di Sergio
Toppi in edizione da collezione**

Di Gloria Rubino

**30. Ischia film festival fra identità
e cultura****30. A Giffoni l'arte come arma contro le
barriere****31. I volti di una comunità: una mostra a
cielo aperto****31. Questa è la storia, omaggio a Elsa
Morante****34. Le nuove uscite**

Una raccolta di tutte
le novità del mese

BOOKREPORTER

Bookreporter Giugno 2024

Edito da: Centro Studi Roma 3000

Data Pubblicazione Giugno 2024

**DIRETTORE
DI BOOKREPORTER**



ALESSANDRO CONTE

**PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE**



PAOLA DI CARLO

**LA REDAZIONE
DI BOOKREPORTER**



ALICE GRIECO



CESARE PROTETTI



CHIARA BUONI



FABRIZIO BORNÌ

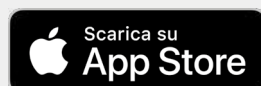


GLORIA RUBINO

BOOKREPORTER

BOOKREPORTER APP

Con la nuova App ti aggiorniamo sempre su tutte
le nuove uscite, recensioni, interviste ed eventi
del mondo dell'editoria



Intelligence, quo vadis?

Passato e futuro dei servizi segreti esteri

Intervista a Paolo Salvatori

Di Alessandro Conte

Paolo Salvatori, con una lunga carriera nell'intelligence nazionale, esplora il ruolo dei Servizi segreti esteri nei contesti geopolitici dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri. Il suo saggio, "Intelligence, quo vadis? Passato e futuro dei servizi segreti esteri" analizza gli ultimi ottant'anni di storia. Durante la Guerra Fredda, per un quarantennio, il mondo fu caratterizzato dallo scontro tra il sistema liberal democratico e quello comunista si scontrarono. La CIA nacque nel 1947, e il testo analizza anche la situazione italiana in questo contesto. Nel ventennio del liberismo interventista americano (1989-2008), gli Stati Uniti, insieme alla CIA, si impegnarono nella "mission impossible" di esportare la democrazia e le libertà fondamentali in tutto il mondo. Ne parliamo con l'autore in questa intervista.

Allora, come nasce il progetto di questo secondo libro sul mondo dell'intelligence?

Che cos'è l'intelligence? Una parola molto usata, soprattutto in questi ultimi tempi, e spesso si pensa di avere un'idea ben precisa di che cosa voglia dire esattamente. Nel mio primo libro c'era il tentativo di spiegare che cos'è soprattutto l'intelligence moderna, perché a dispetto dei luoghi comuni, il mestiere della spia moderna, non è poi così antico. Il concetto di spionaggio modernamente inteso è nato sostanzialmente dopo la Seconda Guerra mondiale; quindi, secondo me nasceva la necessità di specificare esattamente che cos'è l'intelligence. Il secondo libro è naturale e coerente passo in avanti tentando di spiegare cosa ha fatto l'intelligence in questi ultimi 80 anni. Ho cercato di incastonare il ruolo dell'intelligence nella storia degli ultimi decenni e come ha accompagnato gli sviluppi degli

eventi politici e della nostra storia fino ai nostri giorni.

Sono stati anni pieni di eventi geopolitici importanti: la guerra fredda, la caduta del muro di Berlino, come hanno influito questi cambiamenti sulla comunità dell'intelligence?

Questo mi dà l'opportunità di specificare ulteriormente che il libro è sostanzialmente distinto in tre parti: La prima parte narra del quarantennio della guerra fredda, la seconda parte descrive quel ventennio molto importante, che oggi si tende a sottovalutare, che ho definito del liberismo interventista, sostanzialmente di marca americana, la terza parte racconta il mondo di oggi a partire dalla presidenza Obama e che ho definito del caos apolare.

L'intelligence ha accompagnato queste tre fasi della storia moderna. Considerando il punto di vista europeo sicuramente i primi 40 anni della storia dell'intelligence sono stati sostanzialmente per l'occidente una questione che ha riguardato il mondo anglo-americano, che si era assunto il compito di sovrintendere alla piramide di sicurezza del mondo occidentale in analogia a quello che è successo nel settore militare.

Un elemento di riflessione nuovo, quello della sicurezza intelligence, che si aggiunge a quel dato di fatto che è stata la protezione dell'Europa che prosperava sotto l'ombrello militare americano.

Dal punto di vista dell'intelligence, questo ombrello si estendeva sostanzialmente alle organizzazioni di sicurezza europee che dipendevano dai "servizi" anglo-americani. Questa situazione è continuata anche nel ventennio interventista, con una differenza, che l'intelligence,

essendo al servizio di una nazione, gli Stati Uniti, che si era assunto l'ingrato compito di governare l'ordine mondiale, si organizzava per contrastare le cosiddette minacce globali, il terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Le contese geopolitiche che si estrinsecavano come contrasto tra Stati, erano una priorità di secondo livello perché all'intelligence veniva chiesto di contrastare le minacce all'ordine globale.

Oggi qual è il ruolo dei servizi segreti?

Io credo che, passato il lungo periodo dell'interventismo americano, dalla guerra fredda al ventennio liberista, oggi la situazione è molto diversa. Se pensiamo al ribollire di questi ultimi anni, l'esplosione di varie crisi, come quelle in Ucraina, quelle adesso nel Medio Oriente, e nella Palestina, non vediamo interventi diretti Americani. Questo vuol dire che in qualche modo gli Americani, e l'occidente in generale, hanno rinunciato a svolgere un'azione doverosa nell'arena internazionale? Tutt'altro.

Il problema è che oggi si è capito che azioni di influenza, azioni di inserimento in settori di crisi necessitano di strumenti di soft power molto meno appariscenti ma molto più incisivi e da questo punto di vista l'intelligence può svolgere appieno il ruolo per cui era stato creato alla fine della Seconda guerra mondiale.

Nel contesto delle nuove dimensioni da presidiare, quali sono le sfide che le organizzazioni di intelligence devono affrontare oggi e domani?

Ho sempre fatto riferimento all'intelligence americana come una sorta di capofila di quello che era poi un ordine di battaglia che vedeva

le intelligence alleate schierate in qualche maniera a supporto di una politica strategica, americana.

Oggi questo ruolo l'intelligence americana non ce l'ha più. E quindi, e sarebbe vano, per un decisore politico italiano, andare a chiedere agli Stati Uniti come comportarsi in un certo scenario, in una certa area di nostro interesse.

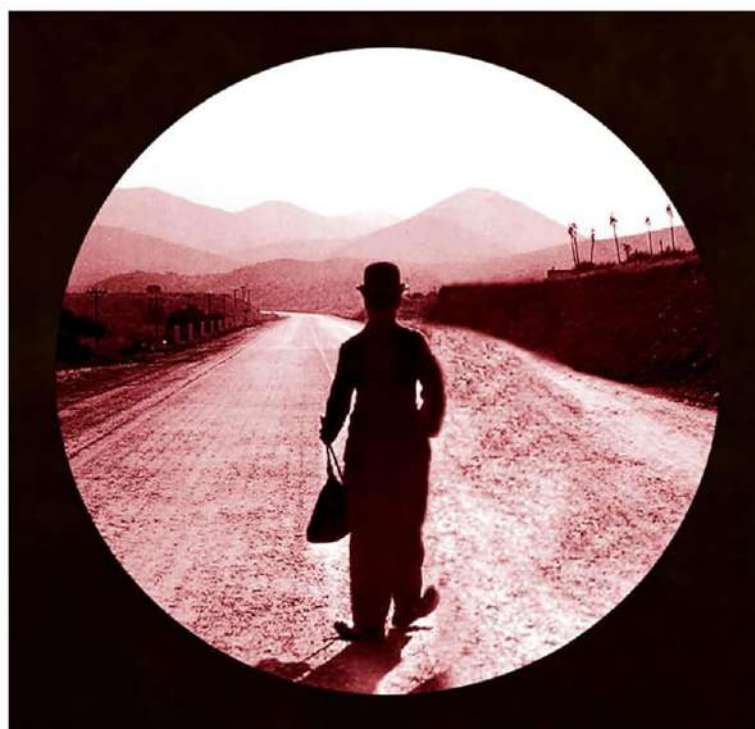
Oggi il problema è che chi ha un problema, chi ha degli interessi e delle esigenze di sicurezza da presidiare se le deve svolgere in autonomia e deve in qualche modo essere in grado di sviluppare, all'interno di quelle aree di interesse, una propria politica attrattiva, una politica di soft power, un esercizio diciamo di influenza che solamente l'intelligence in qualche modo può garantire.

È del tutto vano pensare che strumenti tradizionali come quelli della diplomazia o delle forze armate possano intervenire in situazioni di caos dove non esiste una direttrice chiara da perseguire. È chiaro quindi l'intelligence deve svolgere nel mondo attuale, nell'attuale caos apolare, quella funzione di aiuto al decisore politico per fornire un quadro, che non è un quadro formalizzato desumibile dai fatti conosciuti, dalla stampa, dai dossier diplomatici più o meno ben preparati, ma dev'essere un quadro che consenta di ottenere informazioni riservate, non altrimenti desumibili, se non con un'attività di intelligence per quanto riguarda certe aree.

Poter disporre, dunque, di accessi di influenza che possano effettivamente consentire a uno Stato di poter intervenire in una certa area e svolgere una politica confacente ai suoi interessi.

Quindi quello che prima era una piramide piuttosto monolitica che vedeva al vertice un'intelligence americana e sostanzialmente tutte le organizzazioni di sicurezza occidentali ruotare intorno a questo vertice e dipendere dal contributo informativo e di conoscenza che aveva quest'intelligence; a questo scenario, direi piramidale, si è sostituito uno scenario che vede ogni paese dover in qualche modo contribuire e deve in qualche modo determinare le proprie politiche di sicurezza e quindi anche avere un'intelligence in grado di adempiere a questo obiettivo primario che è quello di fornire al decisore litico gli strumenti conoscitivi necessari per intervenire, non in maniera prepotente o arbitraria, ma per poter giocare su qualsivoglia tavolo, una politica che sia confacente ai propri interessi.

Questo saggio offre uno sguardo



INTELLIGENCE, QUO VADIS? PASSATO E FUTURO DEI SERVIZI SEGRETI ESTERI PAOLO SALVATORI

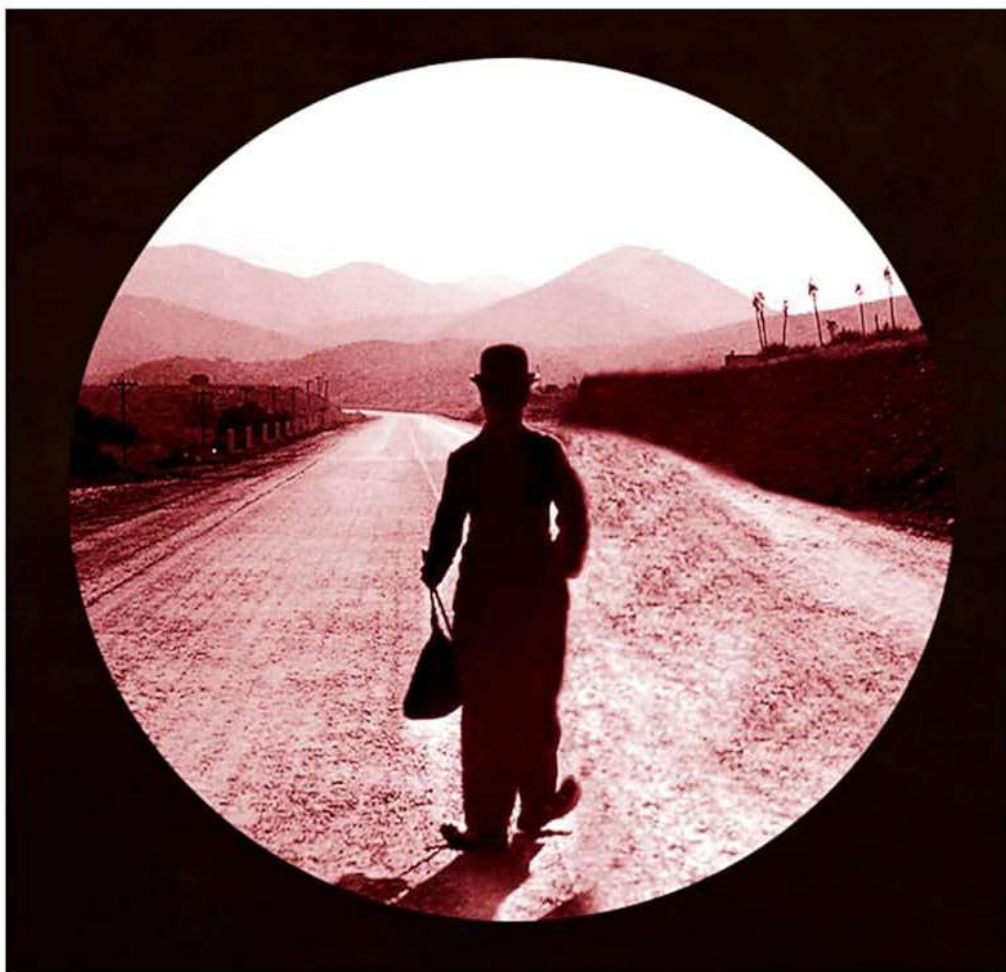
PREFAZIONE DI ALBERTO PAGANI
POSTFAZIONE DI ROBERT GORELICK



approfondito sulla storia e l'evoluzione dei Servizi segreti esteri, collegando la nostra storia recente agli attuali cambiamenti epocali. È una sfida diretta per l'Italia e l'Europa riflettere sul futuro del proprio strumento di intelligence.

Paolo Salvatori, classe 1954, dopo aver conseguito la Laurea in Scienze Politiche, entra a far parte dell'Amministrazione dello Stato nel settore del Commercio internazionale. Transita ben presto negli Apparati di sicurezza nazionali, e per quasi tre decenni è impegnato nel contrasto a minacce particolarmente insidiose come il traffico di tecnologie sensibili,

la proliferazione di armi di distruzione di massa e il terrorismo internazionale. Nel 2018 ha pubblicato con l'editore La Lepre Edizioni il saggio dal titolo: "Spie? L'Intelligence nel sistema di sicurezza internazionale" nel quale ha svelato il reale profilo dell'agente segreto e la storia della sua evoluzione al di là dei personaggi cinematografici o dei romanzi. In quest'ultimo libro, invece, ci racconta qual è stato il ruolo delle organizzazioni di intelligence negli scenari geopolitici a partire dal secondo dopoguerra. Attualmente è docente di intelligence e sicurezza internazionale presso l'Università di Perugia.



INTELLIGENCE, QUO VADIS?

PASSATO E FUTURO DEI SERVIZI SEGRETI ESTERI

PAOLO SALVATORI

PREFAZIONE DI ALBERTO PAGANI
POSTFAZIONE DI ROBERT GORELICK

L'Intelligence ha un futuro? Quale?



LA LEPRE
EDIZIONI


ACQUISTA
ONLINE

Bookreporter al Café Modigliani



Presentazioni al Cafè letterario Modigliani

La location del Caffè letterario dell'Albergo Modigliani rappresenta lo spazio ideale per organizzare le presentazioni di libri. Situato al centro di Roma vicino a Piazza Barberini è facilmente raggiungibile in metropolitana e con i mezzi pubblici di superficie oltre ad essere a pochi passi dal Parking Ludovisi qualora si intendesse raggiungerlo in auto.

Lo spazio può essere affittato sia per singolo autore che con una formula speciale in condivisione con altri due autori durante l'appuntamento mensile dedicato a **Bookreporter**.

Con la formula dell'appuntamento mensile in collaborazione con **Bookreporter** si potrà offrire la possibilità ad autori e Case editrici di presentare i propri libri con la formula della condivisione dell'evento tra due autori.

La proposta comprende la location, la moderazione di bookreporter, la registrazione dell'evento per la successiva promozione sui social, una intervista pubblicata su Bookreporter.it, la possibilità di avere un banner promozionale con link allo shop online del libro per la durata di un mese.

Contattaci a commerciale@bookreporter.it

La trama del matrimonio

Di Alice Grieco

Madeleine Hanna era l'unica laureanda a non aver capito. Siamo, significativamente, all'inizio degli anni Ottanta, e mentre tutti gli altri attorno a lei leggono Roland Barthes e studiano lo strutturalismo ("la prima cosa che profumava di rivoluzione"), Madeleine rimane felicemente attaccata a Jane Austen, George Eliot e Henry James. Un po' troppo elegante per i gusti dei suoi amici bohémien, Madeleine è la studentessa perfetta e avvenente la cui vita amorosa non è mai stata all'altezza delle proprie aspettative.

Ma ora, all'ultimo anno di università, si è iscritta al corso di semiotica: visto che tutti ne parlano, sedotti e affascinati, vuole almeno capire di cosa si tratta. Non sa che da quel momento, indipendentemente dallo studio, per lei vita e letteratura non saranno più le stesse. Tutto cambia quando, imbattutasi nei "Frammenti di un discorso amoroso" ed essendone rimasta folgorata, decide di cedere al fascino di Léonard Bankhead, un giovane dallo strano carisma che soffre di profonde crisi depressive, fino a convincersi di esserne davvero innamorata. Ma siccome la vita spesso sembra giocare con quei romanzi che Madeleine ha tanto amato, ricompare anche all'improvviso Mitchell Grammaticus, un vecchio amico che ha preferito dedicarsi allo studio delle religioni, ossessionato dall'idea che Madeleine è la donna della sua vita. Nel corso di un anno, da quando si laureano e muovono i primi passi nel mondo, si vedranno costretti a rimettere in discussione tutto quello che hanno imparato...

L'ultimo lavoro di Jeffrey Eugenides, ambientato negli Stati Uniti degli anni '80, rappresenta un intrigante romanzo che si focalizza su tre studenti universitari: Madeleine Hanna, appassionata di letteratura classica ottocentesca, Mitchell Grammaticus,

studioso di storia delle religioni e indeciso tra il suo amore ideale per Madeleine e la vocazione religiosa, e Leonard Bankhead, laureando e futuro accademico, nonché fidanzato e successivamente marito di Madeleine. Il nucleo della trama si sviluppa attorno al complesso intreccio relazionale tra questi protagonisti, e alla intensa descrizione delle molteplici forme dell'amore.

Madeleine, dominata dall'interesse per la narrativa classica ottocentesca, si trova in disaccordo con l'epoca degli anni '80, caratterizzata dalla predominanza della razionalità letteraria che cerca di decostruire il concetto stesso di amore. Tuttavia, l'incontro con Leonard, con la sua personalità carismatica e affascinante, sconvolge il suo atteggiamento precedentemente distaccato nei confronti della vita sentimentale.

Leonard, affetto da psicosi maniaco-depressiva, è magistralmente ritratto da Eugenides nelle diverse fasi della sua condizione: dalla fase depressiva adolescenziale, all'ipomania che precede gli episodi di euforia, ai cicli depressivi e maniacali che si susseguono nel tempo.

Il romanzo pone interrogativi profondi sul significato dell'arte e sulla sua relazione con la vita stessa. Se l'arte è considerata una manifestazione della vita, in che misura coincide con essa? Qual è il ruolo dell'atto creativo nell'esperienza umana? Come si distingue l'atto creativo dal resto della vita quotidiana? Eugenides solleva questi interrogativi fondamentali, invitando il lettore a riflettere sull'essenza stessa dell'esperienza autentica e sulla sua relazione con l'espressione artistica.

Nel romanzo "La trama del matrimonio" di Jeffrey Eugenides, l'interrogativo riguardante la distinzione tra una scena

d'amore e un atto d'amore assume una rilevanza centrale, delineando uno scenario complesso che coinvolge i protagonisti Madeleine Hanna e Leonard Bankhead. Madeleine, studentessa laureanda in letteratura, si confronta con interrogativi che potrebbero costituire la base della sua tesi accademica, ma che acquistano un'immediatezza travolgente quando si imbatte in Leonard durante un corso di semiotica. Quest'ultimo, dotato di un'intelligenza eccezionale e una profonda comprensione della semiotica, incarna un'affascinante controparte per Madeleine, il cui interesse per la letteratura classica ottocentesca sembra contrastare con la tendenza degli altri studenti ad adottare una prospettiva più rivoluzionaria. L'attrazione di Madeleine per Leonard si sviluppa rapidamente in un coinvolgimento sentimentale, ignara della sua malattia psichica, la psicosi maniaco-depressiva, che si manifesta attraverso cicli alterni di euforia e depressione.

Parallelamente, l'amico di Madeleine, Mitchell Grammaticus, profondamente innamorato di lei, intraprende un viaggio spirituale alla ricerca di un senso nella storia delle religioni, in un tentativo disperato di trovare un punto di contatto tra la sua vita e il significato più profondo di Dio. Tuttavia, questo viaggio assume un carattere ambivalente poiché Mitchell cerca di allontanarsi dall'amore impossibile per Madeleine, intraprendendo un percorso che lo porta fino in India, nelle strade di Calcutta frequentate da Madre Teresa.

Le vicende dei personaggi riflettono le profonde questioni esistenziali e filosofiche che permeano il romanzo di Eugenides, mettendo in luce la complessità dei rapporti interpersonali e il mistero intrinseco che avvolge l'interazione tra arte e vita. La narrazione si snoda attraverso

un intricato intreccio di sentimenti contrastanti, spingendo i protagonisti a confrontarsi con le loro convinzioni più intime e i desideri più profondi. In questo contesto, le parole di Anthony Trollope, secondo cui "Non c'è felicità nell'amore tranne che alla fine di un romanzo inglese", assumono un significato evocativo, sottolineando il potere trasformativo della narrazione letteraria nel dare senso e significato alle esperienze umane.

Attraverso una prosa elegante e ricca di sfumature, Jeffrey Eugenides offre al lettore un'esperienza coinvolgente che spazia dal riso alla commozione, incitando alla riflessione e al contempo giocando con una vasta gamma di citazioni letterarie. Il romanzo indaga il tema dell'illusione della felicità, una realtà fugace e talvolta elusiva che i personaggi perseguono con tenacia, sognando di ritrovarla nell'ultima pagina di un libro, come se fosse stata lasciata lì solo poco prima.

In particolare, l'autore esplora in dettaglio e con profondità psicopatologica le caratteristiche della psicosi maniaco-depressiva, un disturbo che altera radicalmente l'umore di base dell'individuo. Questo disturbo, contraddistinto da fluttuazioni estreme dell'umore, spesso appare distaccato dalla realtà e sfugge alla comprensione comune, creando un muro di incomprensione ed estraniamento tra l'individuo e il suo ambiente.

Le varie fasi del disturbo, dall'ipomania alla depressione, vengono descritte con vividi dettagli, offrendo una panoramica delle sfaccettature emotive e comportamentali che ne caratterizzano il corso. Leonard, il personaggio centrale affetto da questa patologia, si trova costretto a confrontarsi con le sfide dell'autotrattamento durante i periodi intercritici, una lotta contro la paura della depressione e il desiderio di ritrovare l'eccitazione perduta.

La figura di Madeleine, innamorata di Leonard e coinvolta nel tentativo di aiutarlo, incarna la speranza e la determinazione di fronteggiare la malattia. Tuttavia, Eugenides non esita a evidenziare le complicazioni e le ambiguità di tale impegno, mostrando come l'amore e l'illusione di poter curare l'altro possano portare a scontri con la realtà e con se stessi.

In definitiva, "La trama del matrimonio" si presenta come un'opera avvincente, capace di coniugare la profondità psicologica con la piacevolezza della narrazione, offrendo al lettore una lettura appagante e stimolante. I tre protagonisti del romanzo in questione sono Madeleine, Leonard



e Mitchell. Madeleine emerge come il personaggio più conforme agli standard sociali: una studentessa di letteratura proveniente da una famiglia borghese, che ha sempre cercato di evitare situazioni o persone che non rispettino determinati canoni di normalità, seguendo i precetti impartiti dai propri genitori. Tuttavia, durante il suo ultimo anno di college, incontra Leonard, un giovane sveglio e attraente, ma afflitto da una psicosi maniaco-depressiva che talvolta sfugge al suo controllo.

Mitchell, invece, è un amico di lunga data di Madeleine e nutre un amore non corrisposto per lei. La narrazione segue la vita di questi tre personaggi per un intero anno, partendo dalla conclusione del college nel 1982. Il romanzo utilizza frequenti flashback

per approfondire la conoscenza dei protagonisti.

Nonostante le recensioni prevalentemente positive, l'autore esprime una valutazione contrastante nei confronti dell'opera. Pur riconoscendo la bellezza dello stile dell'autore e la ricchezza dei contenuti, lo definisce piuttosto sterile e non coinvolgente. L'autore attribuisce questa percezione alla natura descrittiva del romanzo, che si concentra principalmente sui ritratti dei personaggi. Il libro, pur privo di colpi di scena eclatanti, offre dettagliati profili dei protagonisti, con particolare attenzione alle difficoltà legate alla malattia di Leonard e alle crisi personali affrontate da Mitchell durante il suo viaggio alla ricerca di una redenzione spirituale.

Oppenheimer

Per il filosofo greco Democrito, il concetto di materia si articola attorno a una serie di entità particellari così minime da non essere soggette a frazionamento. Queste entità di dimensioni infinitesimali, coniate come “atomi”, furono concepite come unità fondamentali che non potevano essere ulteriormente divise. Tale concezione mantenne la sua integrità fino agli avvenimenti scientifici verificatisi nei primi decenni del XX secolo.

Di Alice Grieco

In un'epoca caratterizzata da un fervido sviluppo tecnologico, il tema dell'atomo e degli elementi chimici ricevette scarsa attenzione, come testimonia, ad esempio, la definizione dell'uranio come “un metallo virtualmente inutile” riportata in un dizionario del 1896. Fu soltanto negli anni Trenta che si assistette a un crescente interesse nell'applicazione della scienza e della tecnica per scopi militari, culminando nella corsa per la realizzazione di armi atomiche. Questa direzione polarizzò l'attenzione dei fisici e accrebbe i loro legami con le sfere del potere politico.

Tuttavia, l'idea di sfruttare l'energia atomica su larga scala restava un'utopia fino alla scoperta della fissione nucleare, avvenuta grazie al lavoro pionieristico del fisico Enrico Fermi nel 1934. Questo evento segnò un passo fondamentale nello studio dell'energia nucleare e dei suoi potenziali impieghi.

Nel contesto di un fervido entusiasmo scientifico e di profonde considerazioni etiche, J. Robert Oppenheimer è rimasto impresso nella storia come il “padre della bomba atomica”. La sua figura non è soltanto legata all'invenzione dell'arma nucleare, ma anche al successo cinematografico che il film omonimo ha ottenuto, raccogliendo sette prestigiose statuette agli Academy Awards del 2024.

L'iconica copertina del primo numero di *Physics Today*, una delle più autorevoli riviste di fisica dal 1948 a oggi, ritraeva il cappello di J. Robert Oppenheimer poggiato su un ciclotron, simbolo di accelerazione di particelle. La celebrità del fisico americano era tale che la sua immagine non necessitava di essere mostrata per essere riconosciuta. Tuttavia, dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale, Oppenheimer fu

oggetto di persecuzione scientifica e sociale, un destino che evoca il travagliato percorso di Galileo Galilei, come illustrato nel testo teatrale “Vita di Galileo” di Bertolt Brecht. Secondo Kai Bird e Martin Sherwin, autori del premiato saggio “*American Prometheus: The Triumph and Tragedy of J. Robert Oppenheimer*”, da cui il film di Christopher Nolan trae ispirazione, Oppenheimer può essere considerato un moderno Prometeo. Come il leggendario eroe della mitologia greca, Oppenheimer subì un destino simile, essendo punito per aver consegnato all'umanità un'invenzione destinata a cambiare il corso della storia.

Considerato uno dei più eminenti scienziati della storia e un autentico prodigio nel campo della fisica, Robert Oppenheimer assume un ruolo di primaria importanza nella coordinazione del leggendario Progetto Manhattan, culminato nel 1945 con la produzione della prima bomba atomica, evento che ha segnato un punto cruciale nella sua carriera. Nonostante tale traguardo, la sua figura è pervasa da una complessa dualità, evidenziata dall'epiteto di “distruttore di mondi” che gli fu attribuito all'epoca, in seguito ai devastanti bombardamenti su Hiroshima e Nagasaki. Tuttavia, Oppenheimer non esitò a proporre una radicale iniziativa volta al controllo internazionale dei materiali nucleari, nonché a opporsi con fermezza alla realizzazione della bomba all'idrogeno.

A questo enigmatico e controverso personaggio, Kai Bird e Martin J. Sherwin hanno dedicato una imponente biografia, insignita del Premio Pulitzer nel 2006, intitolata “*Oppenheimer: Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*”. La recente pubblicazione da parte della casa editrice Garzanti, con traduzione a cura di Alfonso Vinassa

de Regny, consente al pubblico di immergersi nella parabola esistenziale di una vera e propria icona dell'America degli anni Quaranta. Attraverso le pagine di quest'opera, si delinea il percorso di Oppenheimer dall'oscurità alla fama, che lo portò a partecipare alle grandi sfide e ai trionfi del XX secolo, fino alla sua drammatica caduta nel 1954, quando fu coinvolto in un controverso processo che compromise irrimediabilmente la sua reputazione.

Oppenheimer emerge come una figura complessa e sfaccettata, caratterizzata da un genio indiscusso nel campo della fisica teorica, ma anche da una personalità ricca di contraddizioni. Nato in una famiglia ebraica dalle umili origini, ma con una storia di successo, sin da giovane mostrò un eccezionale talento e una vasta gamma di interessi, che spaziavano dalla scienza alla poesia, dalle lingue straniere (conosciute fino a sei, incluso il sanscrito) alla mineralogia, nella quale si distinse precocemente ottenendo l'ammissione al prestigioso Mineralogical Club di New York già all'età di dodici anni.

La sua formazione accademica, culminata con il conseguimento della laurea in fisica ad Harvard nel 1925 e il dottorato a Gottinga, in Germania, nel 1927, lo condusse verso una brillante carriera scientifica. Tuttavia, il suo coinvolgimento nel Progetto Manhattan e il legame con la realizzazione della bomba atomica hanno sempre offuscato il suo percorso accademico, relegandolo a una figura controversa e discutibile nella storia della scienza.

Il Progetto Manhattan, supervisionato da Robert Oppenheimer e situato a Los Alamos, rappresentò un'epocale iniziativa scientifica, riunendo alcune delle menti più illustri nel campo della fisica teorica. Gli studi condotti a

partire dagli anni Settanta su questo progetto, che mirava alla realizzazione della prima bomba atomica, hanno generato una vasta e progressiva raccolta di analisi storiografiche. Queste ricerche si sono concentrate sul rapporto inedito che si è sviluppato tra la comunità scientifica, i militari e i vertici politici delle amministrazioni Roosevelt e Truman. In particolare, l'attenzione si è concentrata sulle biografie dei principali scienziati coinvolti nel progetto, il quale ha rappresentato per molti di loro una tappa cruciale non solo dal punto di vista scientifico, ma anche politico e umano.

Tuttavia, spicca un'eccezione notevole, concernente uno dei protagonisti più eminenti e controversi del progetto, colui che è stato comunemente definito il "padre della bomba atomica", ossia J. Robert Oppenheimer. L'evento culminante del progetto, il primo test con la bomba atomica, ebbe luogo nel deserto di Alamogordo il 16 luglio, con l'esplosione di un ordigno al plutonio su una torre d'acciaio alta 30 metri. Oppenheimer, il quale aveva assunto il ruolo di direttore scientifico del laboratorio, comprese che l'evento segnava un punto di non ritorno per la fisica, affermando che "la fisica aveva conosciuto il peccato".

La prima missione di Oppenheimer fu quella di reclutare i migliori intellettuali del Paese, tra cui insigni personalità quali Frank Biondi, Enrico Fermi, e Richard Feynman, per citarne alcuni. Il secondo obiettivo era la realizzazione di una bomba atomica, per la quale si progettò l'uso sia di uranio che di plutonio. Il risultato di queste ricerche portò alla creazione di due prototipi di bombe: "Little Boy", un ordigno all'uranio utilizzato su Hiroshima, e "Fat Man", una bomba al plutonio, sganciata su Nagasaki.

Poiché questo tipo di arma rappresentava una novità senza precedenti, Oppenheimer ritenne essenziale condurre un test. Di conseguenza, il 16 luglio 1945, nel deserto di Alamogordo, vicino a Los Alamos, fu eseguito il "Trinity Test" con una bomba al plutonio denominata "The Gadget". L'esplosione liberò un'energia pari a 21mila tonnellate di tritolo, generando un calore così intenso da fondere la sabbia circostante e produrre una varietà di vetro leggermente radioattivo denominato "trinitite".

A Los Alamos, oltre alla rigorosa attenzione rivolta alla ricerca scientifica, si manifestava un'istanza di sicurezza preminente. Il generale Groves, noto per essere l'artefice della creazione del Pentagono, affiancato



dal colonnello Pash, nutriva sempre un diffuso sospetto verso la figura di Oppenheimer, vigilando attentamente su tutti coloro coinvolti nel progetto. Questo atteggiamento di sorveglianza era motivato dalla preoccupazione che alcuni partecipanti potessero nutrire simpatie per le ideologie comuniste dominanti, in un contesto in cui la Guerra fredda stava per prendere forma, pur non essendo ancora conclusa la Seconda guerra mondiale.

Nel clima di spionaggio, controllo, sorveglianza e sospetti che caratterizzava l'epoca, il gruppo guidato da Oppenheimer riuscì a portare a compimento il progetto della bomba atomica, evento che ebbe tragiche conseguenze su Hiroshima e Nagasaki. È noto che nella storia

dell'umanità, finora, solo gli Stati Uniti hanno fatto uso dell'arma atomica. Il volume di Kai Bird e Martin J. Sherwin, intitolato "Oppenheimer: Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica", offre un'analisi approfondita della vita di Oppenheimer, della genesi del progetto atomico e del contesto storico che ha sostenuto la necessità di un cambiamento irreversibile nel panorama degli armamenti. Tuttavia, ciò che emerge con maggior nitidezza è il ritratto completo e senza pregiudizi del genio scientifico americano. Attraverso un'abile tessitura narrativa, gli autori restituiscono una visione esaustiva di Oppenheimer, mettendo in luce il delicato equilibrio su cui poggia l'applicazione della scienza alle armi, un equilibrio che, forse, solo la consapevolezza delle sue implicazioni riesce a preservare.

“Gianni Toti o della poetronica” *tutto quello che c’è dietro un libro*

Nel centenario della nascita di Gianni Toti (1924-2024) - insieme alle iniziative di “Multiverso Toti”- esce la ristampa, ampiamente aggiornata, di “Gianni Toti o della poetronica” (ed. ETS, 2024, pagg. 236, euro 26), un saggio sulla figura di questo poliedrico giornalista, artista e poeta.

Di Cesare Protetti

“La ristampa - con varie integrazioni e aggiornamenti - del volume ‘Gianni Toti o della poetronica’ (edizioni ETS, 2024) è una delle moltissime iniziative che abbiamo lanciato in questi mesi, sotto il titolo ‘Multiverso Toti - 1924-2024’, per il centenario della nascita di questo poeta, scrittore, giornalista, autore-artista di film e di videopoemi e anche disegnatore, viaggiatore, partigiano, inventore di iniziative e direttore innovativo di riviste, traduttore, inesauribile sperimentatore di forme e linguaggi”. Chi ne parla così a BookReporter è Silvia Moretti, che insieme a Sandra Lischi ha curato, come la precedente, questa bella edizione del 2024. Sandra Lischi (Università di Pisa) è studiosa e storica delle arti elettroniche e curatrice di mostre e rassegne. Ha collaborato per alcuni anni con Gianni Toti, di cui ha realizzato anche un video-ritratto. Silvia Moretti è studiosa dei rapporti fra letteratura, televisione e video; ha dedicato vari testi a Gianni Toti ed è responsabile della Biblioteca Totiana di Alatri, che è una “biblioteca d'autore”, come sono definite quelle raccolte, accorpate in maniera funzionale alla propria attività, da un soggetto significativo per la comunità culturale.

“Il volume - spiega Sandra Lischi, la coautrice - raccoglie, accanto a testi di vari autori sull'impegno letterario, politico, editoriale, di questo grande viaggiatore “coSmunista”, anche poesie e scritti dello stesso Toti, testimonianze, documenti inediti e fotografie con i compagni di viaggio. Il libro è dunque anche la storia di una stagione culturale movimentata e creativa”. “E’ un libro con una densità informativa molto importante”, aggiunge Silvia Moretti sottolineando la ricchezza dei contributi.

Ma che cos’è la Poetronica? Si tratta di un modo di concepire i linguaggi dell'arte che si configura con ampiezza, senza soluzione di continuità, tra

testo verbale e testo visivo, tra scrittura, poesia e video, come viene esplicitato nel libro. Poetronica è infatti il neologismo totiano che indica la volontà di fusione tra diverse forme d'arte, oltre che, in primis, poesia a video. “Ero un poeta, un semplice/ e ora, sic et simpliciter, poetronico sarei/ ma anche pittronico/ e scultronico, forse ormai teatronico/ danzatronico e musicatronico” scriveva Toti nel 1985.

Il libro è costruito da una serie di saggi sui vari aspetti della produzione di Toti, insieme ad ampie citazioni dei suoi scritti. Sandra Lischi scrive della Casa totiana, la precedente sede dell'archivio di Toti; sulla letteratura scrivono Silvia Moretti, Giuseppe Zagarrò e Mario Lunetta; sul cinema e il teatro Italo Moscati e Silvia Moretti; sulla pittura e i disegni Silvia Moretti; sulla poetronica Anna Barengi, Sandra Lischi, Michel Chion e Marco Maria Gazzano; sul giornalismo Tarcisio Tarquini, Rossella Rega, Ando

Gilardi e Marc Mercier.

Fermiamoci sul giornalismo, per iniziare. Toti, negli anni '40, è stato redattore capo de ‘La voce della Sicilia’. Dopo la parentesi della resistenza nelle file dei partigiani, durante l'occupazione tedesca, Toti è stato per molti anni giornalista de l'Unità come inviato speciale (1946-1968). Poi vicedirettore di ‘Lavoro’, il rotocalco della CGIL, dal 1951 per diventare direttore dal 1956 al 1958. Successivamente ha lavorato a Vie nuove (1958-1969), ha collaborato a Paese Sera (negli anni '60) ed è stato infine condirettore delle riviste letterarie Carte segrete (1967-80) e Carte Scoperte (1980-1986). Tarquini scrive di Toti che è stato l'interprete più autorevole di un modello di stampa “aperta all'esterno”, con la volontà di portare a tutti la prospettiva del mondo del lavoro, rendendo quest'ultimo protagonista. Qualcosa - aggiungiamo noi - di cui ci sarebbe bisogno anche oggi, di fronte



alle stragi sul lavoro e alla barbarie che spesso le accompagna, come nel caso del lavoratore gravemente ferito a Cisterna di Latina e poi abbandonato davanti al cancello di casa sua, senza più il braccio tranciato e lasciato in una cassetta della frutta.

L'esperienza totiana - ne è sicuro Tarquini - ha arricchito il giornalismo sindacale: "Toti ha saputo cogliere le responsabilità e le opportunità che il grandecambiamentodell'informazione e della comunicazione politica nella seconda metà degli anni Cinquanta offriva. L'eredità di Toti sta nella consapevolezza che i giornali di sindacato possono svolgere la loro funzione, rappresentando le istanze sociali e culturali che il sindacato stesso vuole promuovere e tutelare. È nella preparazione di "Lavoro" che Toti riesce ad esprimere a pieno il suo ideale di modello di giornalismo. Per Toti i giornali di sindacato possono essere importantissimi purché non si chiudano alle novità e non si confondano troppo nel mondo dei media".

"Il libro - hanno scritto le curatrici - è anche la storia di una stagione culturale italiana nei suoi rapporti col contesto internazionale e illumina vari aspetti di una discussione complessa e fertile sui linguaggi e sull'impegno dell'intellettuale: la ricognizione di un' intensa vicenda artistica e umana attraversa una varietà di scritture, movimentata e creativa anche dal punto di vista editoriale e grafico".

Anche il logo e il titolo pensati per il centenario sono sintesi di un movimento della parola: "TOTI - ci spiegano diversi interlocutori nei nostri incontri ad Alatri - diventa una costruzione, diventa immagine, mentre multiverso TOTI condensa la pluralità di scritture e di dimensioni, la loro alterità in uno spazio diverso, da esplorare, sguardo sulla scienza e sull'arte. La grafica, concepita dal designer Giovanni D'Amico, richiama le avanguardie care a Toti, un procedere non allineato, fra rigore e gioco combinatorio".

Le iniziative per il centenario dalla nascita di questo artista (scomparso a Roma nel 2007) percorreranno tutto il 2024, sulla spinta della Biblioteca Totiana, che ha la sua sede definitiva proprio ad Alatri (FR), custodita e valorizzata dall'Associazione Gottifredo a seguito della donazione dei fondi di Gianni Toti e di Marinka Dallos da parte di Pia Abelli Toti, l'ultima compagna di vita dell'artista. Le sedi dell'Associazione Gottifredo e della Biblioteca Totiana sono parte integrante del Palazzo Gottifredo, inserito dalla Regione Lazio nella



"Rete delle dimore storiche".

"È l'uomo artista Gianni Toti che vorremmo raccontare - ha scritto Pia Abelli Toti - mostrando le sue opere, il suo discorso, facendo apparire il suo processo creativo, comunicativo costruttivo pure della sua persona stessa. Vorremmo che comparisse un modello di pensare e fare per chi in modo esplicito o implicito provasse a chiedersi: Cos'è un artista, l'arte? Quel fare unico che, in quantità e modalità diverse presente in ognuno, diventa l'anima di ogni vita, della nostra stessa vita."

Indicare percorsi di resistenza non scontati, anche scomodi - ci hanno spiegato negli incontri a Palazzo Gottifredo - è uno degli obiettivi che si è prefisso il gruppo di coordinamento del centenario nato in seno alla Biblioteca Totiana e composto, oltre che dal presidente dell'Associazione Gottifredo Tarcisio Tarquini e da Pia Abelli Toti, dal poeta e performer Giovanni Fontana, da Sandra Lischi e José Carlos Mariategui, studiosi a livello internazionale dell'opera di Gianni Toti e già suoi collaboratori, da Silvia Moretti, responsabile della Biblioteca

Totiana, e dal videomaker Mattia Aron Greco.

Il libro ci restituisce il ritratto di un artista che si è impegnato su diversi e concomitanti modelli di comunicazione; dalla poesia alla critica, dal cinema alla narrativa, dal teatro e al video, in un processo ininterrotto di sperimentazioni, invenzioni e transizioni. Lavorando con particolare intensità sulle parole. "Parole inventate e rivisitate - si legge nel volume - trasformate nel suono e nel senso, decostruite e ricostruite in una miriade di contrasti e rapporti.

Una modificazione continua del linguaggio che risponde a un'esigenza di confronto tra le arti e partecipa alla diffusa richiesta di liberazione da categorie tradizionali; ma che va oltre rispetto al concetto di trasgressione che è da tempo una regola dell'arte contemporanea perché Gianni Toti aveva la capacità di coniare inediti paradigmi operando direttamente nel vivo delle parole, nervature sensibili, carne e sangue della percezione. Opponendosi forse, già negli Anni Ottanta, agli albori dell'omologazione multimediale che il digitale stava prefigurando".



Pane lisergico di un'isola allucinata

Di Chiara Buoni

T'infilì dentro una famiglia immaginaria e cominci a leggere il mondo attraverso il suo sguardo. I suoi componenti sono tutti stretti in una rete il cui nodo più stretto lega due gemelle, Caterina e Maria, finché una delle due muore. Cosa succede quando la parte migliore di te smette di esistere? Caterina lo sa, certa che Maria avesse da sempre incarnato la versione buona di sé.

Forse era stata lei ad ammazzarla, non spartendo quel segreto. Aveva voluto, per una volta, avere una cosa sua soltanto. A questo modo, però, s'era staccata da lei. Era morta per quello Maria? Perché Caterina si era pensata sola? (p. 9)

Non solo, inizi pure a parlare, o meglio scrivere, col dialetto di questa famiglia. Poco importa se si tratta della lingua parlata dagli abitanti dell'isola di Alicudi a inizio Novecento e non l'hai mai sentita prima.

Le sfide letterarie a volte passano inosservate, ma richiedono audacia, come Marta Lamalfa ben sa. Il mondo cambia, la lingua evolve, e per fortuna la scrittrice ha deciso di raccontarcelo mediante la scrittura nel suo romanzo d'esordio *L'isola dove volano le femmine* edito da Neri Pozza.

Un po' i ricordi d'infanzia dei giorni trascorsi nella casa dei suoi in Calabria, dalla cui vista sul mare le Eolie le sembravano il limite ultimo dell'universo, ma soprattutto uno studio appassionato e meticoloso del passato, hanno portato l'autrice alla storia della famiglia latti, mai troppo fortunata - vengono soprannominati "i gatti neri" dopo la morte della nonna -, e delle streghe chiamate *majare*.

Che poi tutti questi vestiti neri, gli latti, nemmeno li avevano, né avevano i soldi per comprarli. Per cui avevano dovuto prendere ognuno un paio di robe bianche e sprecare un sacco di more. [...] Poi, una volta finito, le more se le

sono pure mangiate, ma sapevano di rogna. (p. 51)

Di un odore antico della vita di allora, di more, salsedine e terra arsa dal sole, eppure ancora tra le narici di noi lettori che abbiamo ficcato la testa nel libro. Ci siamo ritrovati dall'altro lato dell'isola?

Ad Alicudi poca gente va per mare. Forse è proprio per questo, perché serve coraggio a vedersi da lontano, così messi in bilico. [...] Ma tutti gli arcudari, anche i marinai, hanno paura dell'altro lato dell'isola. Quello in cui nessuno vive, solo spiriti o majare, il lato che sta a ovest, dove ci sono le sciare, dove una volta passava la lava e poi lì è rimasta, ed è diventata roccia. Lì, l'isola cambia colore e diventa scura e mala. (p. 47)

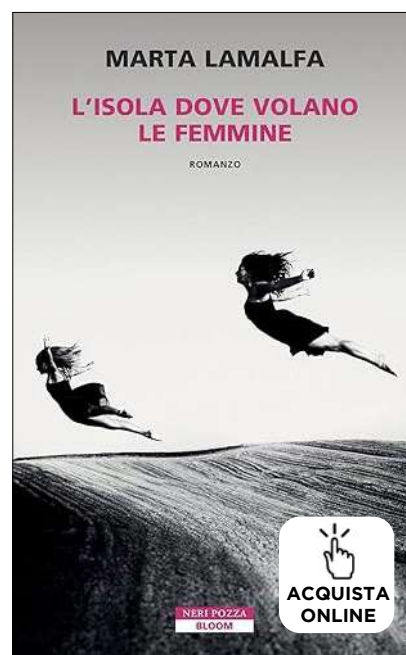
E qui viene fuori il momento *clou*, la questione *stupefacente*. Sì, perché quest'isola nel 1903 non è tanto impregnata di mare quanto assorbita da una serie di strane allucinazioni collettive. Ecco il tema lisergico affrontato da Lamalfa, ispirata dalla teoria dell'antropologo Paolo Lorenzi secondo cui probabilmente, all'epoca dei fatti, la segale di Alicudi era stata colpita da un fungo capace di provocare dei veri e propri deliri. Insomma, pensavi di mangiare del pane e invece era una specie di droga potentissima. Loro sanno di aver ingerito un pane pieno di *tizzone*, come dei piccoli corni neri, non del loro effetto. Mangiandolo i personaggi del libro vivono, però, qualcosa di inaspettato. Le alterazioni della realtà vengono confuse, percepite come chiave d'accesso a qualcosa di diverso ma ancora razionale. Da qui, quello che mi sembra il cuore, il motivo centrale dell'intero romanzo, ovvero l'evasione dalla realtà. Le allucinazioni sono questo, un modo di andare oltre la quotidianità sull'isola, dove il sapore dei campi coltivati da Caterina

incontra quello delle acciughe, e alla fine scopre e predilige il gusto del surreale. Un salto nell'inconscio e nell'altrove insieme, nel dischiudersi di un ventaglio di possibilità altrimenti impensabile.

Qualcuno diceva che oltre il mare ci si poteva andare. Che gli arcudari non erano soli. Che ce n'erano altri, come loro. Forse meglio di loro. (p. 15)

Caterina nelle allucinazioni trova la forza di pensarsi come una futura donna adulta a tuttotondo, non solo come madre e moglie. La femminilità che si dispiega in queste pagine è lava incandescente, votata alla fluidità, con la speranza che si solidifichi come quella di Alicudi per lasciare un segno indelebile.

Psichedelico, autentico e umano, *L'isola dove volano le femmine* ci permette, come succede a Caterina, di vedere almeno per un po' la terra farsi cielo.



STUDIOS
ACADEMY

IN AULA
E
ON LINE



DIVENTA
TECNICO DEL
SUONO



WWW.STUDIOSACADEMY.IT

TEL 3351027670

Eventi di Cultura Cinematografica

Inaugurata al Polo Espositivo “Juana Romani” la mostra dedicata alla carriera di donna Lucia Mirisola.

Di Fabrizio Borni

Il costumista Sergio Ballo, Premiato con il David di Donatello 2024, per i costumi del film “Rapito” ultima grande opera del Maestro Marco Bellocchio ha inaugurato la mostra dedicata a Lucia Mirisola, grande protagonista del cinema italiano scomparsa a Roma nel 2017.

Presenti alla cerimonia inaugurale il consigliere comunale Faliero Comandini, e il presidente del Gruppo di Costume “Le Zitelle Velletrane” Nadia Pontecorvi

Nel pomeriggio di Sabato 15 Giugno nella sala “Marcello De Rossi” del Polo Espositivo “Juana Romani” si è svolta la cerimonia inaugurale della mostra “Lucia Mirisola scenografie e costumi nel cinema e nel teatro di Luigi Magni” che gode del patrocinio dell'Accademia del Cinema Italiano Premio David di Donatello - dell'Associazione Nazionale Costumisti e Scenografi e dell'Archivio Storico del Cinema Italiano.

Il presidente della Fondazione Museo

Luigi Magni e Lucia Mirisola, ha aperto la serata tracciando un profilo biografico e professionale della Signora Mirisola, passando poi la parola al consigliere Faliero Comandini che ha portato il suo saluto sottolineando il valore dell'iniziativa inserita nel programma dell'Estate Veliterna assicurando la vicinanza dell'amministrazione comunale.

Presente Sergio Ballo premio David di Donatello 2024 che nel suo breve contributo ha ricordato l'importanza del lavoro delle maestranze sottolineando l'importanza dei bozzetti di Lucia si distinguono per lo stile e la loro fattura da quelli di tanti altri costumisti.

Al termine della manifestazione il presidente della Fondazione ha dato lettura dell'indirizzo di saluto inviato dal presidente dell'Archivio Storico del Cinema Italiano Graziano Maraffa impossibilitato ad essere presente. Tra il pubblico il presidente del Gruppo di Costume “Le Zitelle Velletrane” Nadia Pontecorvi. La mostra che chiuderà i

battenti il 10 Agosto vede l'esposizione di una delle poche copie rimaste della sceneggiatura della Dolce Vita di Federico Fellini, ritrovata tra le carte della Signora Lucia che in gioventù era stata l'assistente ai costumi realizzati dal suo professore Pietro Gherardi, sono esposti una selezione dei bozzetti dei suoi più importanti lavori, quattro sculture realizzate dalla famiglia De Angelis per i film “Nell' Anno del Signore”, “La Tosca”, “In nome del Papa Re” e “La Carbonara”. Tutto incastonato nella scenografia dell'adattamento teatrale de “In nome del Papa Re” realizzata da Red Bodò, chiude l'esposizione nella quale sono inseriti anche i premi David di Donatello e i premi Nastro d'argento vinti sia dal maestro Magni che da Lucia, la collezione delle foto scena de “La Tosca” scattate da Sandro Borni. Venerdì 21 Giugno in occasione della Festa della Musica la mostra resterà aperta fino al termine della manifestazione come Sabato 22 in occasione di Pizza fichi e prosciutto per permettere ai numerosi visitatori di apprezzarne il valore.

PROMUOVI I TUOI LIBRI SU BOOKREPORTER

Il magazine di Bookreporter viene distribuito a cadenza mensile sul nostro sito e sulla nostra app. Se vuoi partecipare al nostro progetto editoriale nel quale presentiamo tutte le novità del mese, manda una foto del libro che vuoi promuovere per inserirlo nelle pagine pubblicitarie!

Per maggiori informazioni contattaci
commerciale@bookreporter.it



Ogni scherzo è una piccola rivoluzione!

Di Roberta Bianchi

Il 29 giugno apre i battenti alla sua settima edizione l'isolachenonc'è - festa di letture e creatività per bambine e bambini di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - Milano.

Un progetto volto a stimolare la passione per lettura, per dare forza alle idee, ai sogni e alla creatività dei più piccoli!

Dal 2017 l'isolachenonc'è promuove la lettura nell'infanzia come strumento di esplorazione dei grandi temi della contemporaneità e come occasione di relazioni tra pari e tra i bambini e gli adulti utilizzando i libri e le storie come motore di energia creativa.

Lecture, laboratori, giochi, workshop e linguaggi artistici lasciano spazio ai bambini di **sperimentare l'immaginazione e "percorsi alternativi"** che possono sortire effetti inaspettati, spassosi, a volte catastrofici ma capaci di scardinare e **smuovere il pensiero, dare forza alle idee, ai sogni e alle passioni**.

Tanti appuntamenti gratuiti diffusi nella città di Milano per giocare, scherzare, scoprire che ciò che immaginiamo di vedere con il nostro sguardo, spesso a un occhio attento rivela ben altro. Riderci sopra, smuovere l'impossibile, affrontare e superare con creatività e immaginazione ostacoli apparentemente insuperabili. Una rivoluzione fatta di **nuovi sguardi, rovesciamenti di prospettive, abbattimento di tabù e nuovi orizzonti** a cui tendere attraverso piccoli e grandi gesti quotidiani e grazie anche a un tocco di originalità.

Anche quest'anno saremo in compagnia di artisti, autrici, attori, storie tanti libri e anche qualche colpo di scena non mancherà!

Le iniziative si inseriscono nell'ambito del **Festival della Satira** di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Programma del 29 GIUGNO

11.00-12.00 in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - via Pasubio, 5 Milano.

La cantastorie | 4-7 anni

Una tradizione antica popolare era il racconto di fiabe ai bambini tramite una voce narrante, la cantastorie che, circondata dai piccoli ascoltatori narrava epiche imprese e ardue avventure. Riproponiamo, tramite l'attrice Martina Folena, letture animate ad alta voce per sperimentare l'immaginazione, smuovere il pensiero, dare forza alle idee, ai sogni e alle



passioni. Dai libri di Carthusia, Clichy, Iperborea, Lupo Guido, Kite, Terre di mezzo.

11.00-12.00 in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - via Pasubio, 5 Milano
Banksy: una rivoluzione artistica!

| 9-13 anni

Bombolette di vernice spray per dipingere sui muri, opere che si autodistruggono, parchi giochi al contrario in un libro stimolante che ci permette di riconoscere al volo. Banksy si nasconde e noi ci divertiamo a inseguire i suoi scherzi artistici in giro per il mondo con il libro Banksy e il suo autore, disegnatore e pittore Fausto Gilberti. Editore Corraini.

17.00-18.15 in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - via Pasubio, 5 Milano
Period Girl | 9-13 anni

Robin ha 11 anni e iniziano ad accaderle fenomeni strani. Scoprirà che in corrispondenza di ogni sua mestruazione si manifesta in lei un vero e proprio superpotere. Period Girl è l'eroina inaspettata destinata anche a combattere tabù innominabili e rivoluzionare l'immaginario collettivo. Period Girl verrà presentato tramite l'attrice Cecilia Campani e l'autrice Giorgia Vezzoli. Editore Settenove

11.00-12.30 Presso la Biblioteca Valvassori Peroni, Via Valvassori Peroni, 56
L'alleanza dei bambini | 5-8 anni

Se anche per voi ci vorrebbe una sana anarchia, uno sguardo all'altezza

di bambino e bambina e un occhio critico verso le inflessibili decisioni degli adulti e verso tutte le ingiustizie, questo è il libro adatto! Una rivolta infantile semplice ma radicale che parte dalla condivisione di speranze, sogni di uguaglianza e tanto coraggio. Lo rappresenterà Barbara Archetti tramite una lettura animata e laboratorio. L'alleanza dei bambini di Pija Lindenbaum edito da Terre di mezzo

16.30-17.30 Presso il Laboratorio di Quartiere Gratosoglio, Via Costantino Baroni, 15

Missione al chiaro di luna | 4-8 anni

Quanti di noi si sono cimentati in una missione impossibile?

Un meraviglioso Silent Book che coinvolge piccoli e grandi in un'avventura ricca di fantasie paradossali, intenti capaci di rovesciare le prospettive e scoprire percorsi inattesi. La presentazione sarà condotta da Barbara Archetti con una lettura con laboratorio. Scritto e illustrato da Aleksandra Artymowska edito da Carthusia

17.00-18.00 Presso la Cascina Biblioteca, Via Casoria, 50

Storie e figure del Giappone | 5-9 anni

Fiabe tradizionali giapponesi con il teatro in bicicletta Kamishibai. Storie pervase dal senso del mistero e situazioni buffe che rivelano come spesso le cose non sono come appaiono. Con Pino Zema.

Donato Zoppo: in Bretagna, nella casa di “Ko de Mondo”

Di Paolo Tocco

Conosco bene la penna di Donato Zoppo. Puntualissima, precisa, da saggista esperto del terreno che calpesta, attento osservatore e sempre ricco di quella umiltà e di quella pulizia che lo fanno restare ai bordi, distante da giudizi di facile consumo... ma dai bordi, a far bene attenzione, è dritto al fondo delle cose che arriva senza scomodare chissà quale cliché. Ne ho letti molti dei suoi libri e penso, senza troppo dovermi crucciare, che questo “CSI. È stato un tempo il mondo. Resoconto collettivo a più voci del Consorzio Suonatori Indipendenti” (Compagnia Editoriale Aliberti, 2024) sia l'opera più bella che abbia mai realizzato. E i numeri di vendita la dicono lunga se pensiamo che è andato in ristampa appena due giorni dopo la pubblicazione. Lo confessa e torna a dimostrarlo: ultimamente Zoppo ama raccontarci delle transizioni, dei cambi pelle, delle mutazioni che la

musica fa assieme (con e/o a causa) dei suoi protagonisti. Nascevano gli anni '90, veniva archiviata l'esperienza CCCP e nascevano i CSI in quella casa in Bretagna, rifugio primigenio del suono e dell'ispirazione che coccolava le evoluzioni spirituali e di pensiero di Ferretti, Zamboni, Marocco, Canali e compagnia cantando - con loro anche una giovanissima Ginevra Di Marco. Tutto partendo da zero, senza avere in valigia partiture, idee, provini. Tutto come fosse una famiglia nel caos emozionale di una nuova nascita. Perché è il romanzo di una nuova nascita questo, dalle ceneri alla luce, da un passato a “Ko de Mondo”, il disco del loro futuro. Come sempre a raccontarci la storia saranno i veri protagonisti. Come sempre Donato Zoppo ha come raccolto le molliche di pane per “tornare a casa”, in quella casa in Bretagna... ma questa volta, forse come mai accaduto prima, ha

indossato i panni di un vero narratore restituendoci un libro leggero, avvincente e denso di curiosità. E nel raccontarci tutto questo si è fatto da parte come solo i grandi sanno fare: dai bordi, dicevo, ha saputo illuminare tutta questa “fine del mondo”.

Come dici in prefazione: è da tempo che ti stai concentrando sulle “transizioni”, momenti storici e artistici di opere e non solo. Possiamo partire da qui? Che fascino hanno queste “transizioni”?

Le transizioni hanno il fascino del non definito, dell'incerto, del passaggio tra un prima e un dopo. In musica, più in generale nell'arte, rappresentano qualcosa di profondamente seducente perché evidenziano una trasformazione, il momento più prezioso per capire le motivazioni, certe dinamiche umane ancor prima



che artistiche, insomma sono una fase aurorale interessante per chi fa il nostro mestiere. Nel caso dei CSI, fotografarli e raccontarli all'inizio di una esperienza breve ma fitta di bellezza è stato davvero formativo, anche se la loro storia scorre proprio all'insegna delle transizioni vista la diversità dei tre album....

E ci sono molti esempi di vite artistiche che non hanno mai affrontato simili "trasformazioni", perché anche di quello si tratta. Una carriera apparentemente monotona secondo te è indice di...?

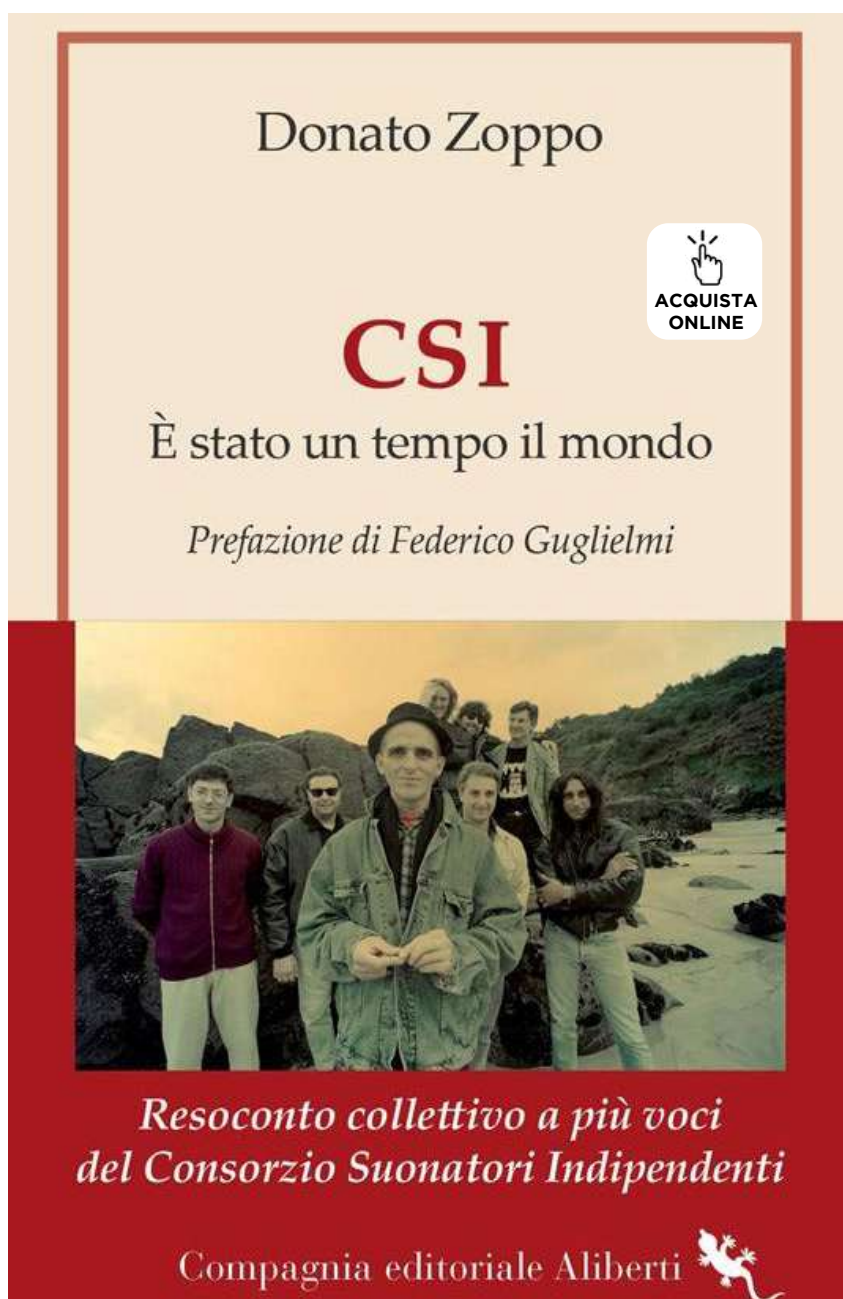
...di mancanza di idee, di scarsa attenzione alla propria integrità artistica, di adesione comoda a una formula consolidata che dà sicurezza economica e consensi ma nessun brivido. Sono tantissimi gli artisti che non osano e si assestano su una posizione confortevole, probabilmente poi trovano la scossa elettrica nei concerti, nel rapporto col pubblico. Credo che il cambiamento sia indice di sensibilità e intelligenza, di attenzione al tempo che cambia e soprattutto ai nostri mutamenti interiori. Ci sono tanti gruppi con cui sono cresciuti che hanno assecondato la loro evoluzione, dai Beatles ai Rush, da David Sylvian ai Talk Talk fino ai nostri Battisti e Battiato, autori di discografie nelle quali è bello notare sia la coerenza di una linea guida che il cambiamento album dopo album.

Manca un focus su questo cambio pelle dei CCCP. Un cambio pelle, un cambio che non tocca tanto il suono (certamente ma non solo) quanto piuttosto il modo di pensarlo e di ricercarlo...

È vero, anche perché alla fine ciò che fa la differenza, il dato di realtà in pratica, è proprio il suono. O meglio l'identità sonora. Gli ultimi CCCP l'avevano reinventata grazie all'innesto di Gianni Maroccolo, Francesco Magnelli e Giorgio Canali, e l'avevano mostrata nel disco "Epica Etica Pathos", frutto di nuove modalità produttive, ossia il ritiro a Villa Pirondini per registrare senza freni, senza sosta, senza rete. Tre anni dopo accadde una cosa simile in Bretagna, nella casa in cui nacque "Ko de mondo".

A differenza dell'amico e collega Federico Guglielmi che ha curato la prefazione, tu sei mai stato in quella casa? Curiosità infantile: sai cosa c'è o chi ci vive ora? E chissà se sanno quale tipo di "transizione" artistica ha cullato...

Non sono mai stato in quella casa, che vide entrare un gruppo di musicisti solo in quella occasione. Era un'abitazione



privata molto grande, divenuta B&B nei primi anni '90, utilizzata dai CSI come luogo perfetto per concepire e partorire il disco. Canali e Maroccolo avevano rapporti sul territorio bretone dai tempi dei Litfiba, che nella seconda metà degli anni '80 furono la band italiana con giugnore presenza dal vivo in Francia. Il Prajou è ancora oggi un'abitazione privata, a neanche un chilometro dalla spiaggia, di fronte ha il Musée Rural de Guimaec, un piccolo ma prezioso museo della tradizione contadina:

<https://musee-guimaec.com/>

Nel tuo libro si accenna più volte, molto dalle parole di Maroccolo ma non solo. A latere molti oggi non credono che un disco come "Ko de mondo" sia stato raccolto da zero. Molti pensano che in quella casa a ridosso di un mare francese, molto si

sia scritto da zero ma molto altro si sia soltanto raffinato...

Ho raccolto le memorie di tutti, dai musicisti al personale tecnico che li ha assistiti, e tutti ricordano perfettamente il clima creativo. Un clima magico soprattutto perché partirono da zero. Ovviamente chi fa musica, chi ha esperienza in studio, sa perfettamente che ogni musicista è un archivio vivente di idee, spunti, frasi pregresse, magari neanche appuntate ma residuali in angoli della memoria, che spuntano fuori anche all'improvviso perché stimulate dal contesto. Non posso escludere che così sia stato, così come lo stesso Ferretti ha rivelato che un paio di versi o di parole chiave li aveva già scritti. Quello che però era del tutto nuovo era la situazione: il luogo, i compagni di viaggio, il tempo. Tutto inesplorato,

tutto vergine.

Tra i tanti penso tu sia uno dei pochi che ha intervistato Giovanni Lindo Ferretti. L'eremita che molti raffigurano come scontroso e "allergico" ai riflettore. Che incontro è stato?

Un incontro speciale, un dono della vita, a prescindere dal libro che stavo realizzando. Vedi, ho tanti difetti ma tra i pochissimi pregi c'è l'assenza dell'indole da fan, di quelli che perdonano tutto al proprio idolo. Questo me lo insegnò proprio Giovanni trent'anni fa - e canta, ndr. -: "Non fare di me un idolo mi brucerò, se divento un megafono m'incepperò" sono versi chiari, limpidi, che ho sempre interpretato come un invito, un'esortazione. Non consideriamolo un idolo ma semplicemente un umano pieno di contraddizioni, come me e come te. Detto questo, e tolta qualsiasi forma di venerazione, ho potuto scoprire l'umanità e la riservatezza di Giovanni, che ho apprezzato moltissimo insieme alla sua ospitalità e alla generosità nell'essersi messo a disposizione un'intera giornata per degli sconosciuti come me e la mia compagna. Mi ha colpito anche la sua voglia di raccontarsi, il suo affetto per i colleghi, la schiettezza nel dire le cose come stanno, almeno secondo il suo punto di vista. Credo che per comprenderlo fino in fondo sia importante vederlo in azione e in pensiero nei suoi luoghi. Si capiscono molte cose.

Siamo in pieno tsunami rinascita/

amarcord CCCP. Questo libro forse anche strategicamente cade a fagiolo. Ma su tutto, questi nuovi concerti sono spesso mal visti, dipinti spesso come una contraddizione a favore del consumismo che tanto criticavano. Non so bene che opinione farmi... tu?

Non ho un'opinione poiché non ho visto i concerti dei rinnovati CCCP. Onestamente non ero granché interessato, poi ho letto alcune recensioni e pare siano degli spettacoli musicalmente molto validi, poco nostalgici, complice anche la band di supporto. La nostalgia però non è un male, se affrontata con la consapevolezza del tempo che passa: tutto sommato l'amarcord quando è sano non ha mai fatto male a nessuno, e mi pare che nel loro caso ci sia questa onestà di fondo. Fermo restando che nella comunicazione sono sempre stati molto abili a fare combaciare le posizioni, sia quelle scomode che quelle comode... Se poi ci fosse anche un disco di inediti, insomma un elemento di novità e non soltanto l'agiografia, sarebbe ancora meglio. A volte è interessante vedere artisti storici alle prese con tempi nuovi, idee nuove, composizioni nuove: Zamboni continua a farlo da solista, ad esempio, e il suo livello è sempre assai dignitoso. Per quanto mi riguarda però avrei preferito decisamente un ritorno dei CSI: rivedere in azione il gruppo del primato assoluto della musica avrebbe fatto tanto bene al pubblico, soprattutto ai più giovani.

La copertina di un libro la dice lunghissima sul suo contenuto, in

genere va così. Forse la sintesi grafica che ha questo libro è solo frutto di scelte editoriali. Eppure, a volerli leggere per forza qualche legame, sento richiamare moltissimo la sintesi della copertina "Ko de mondo". Anche se vero è che dietro quello sguardo c'è tantissimo che il tuo libro rivela...

La foto di copertina del libro proviene dagli stessi scatti della copertina del disco, entrambe opera dell'ottimo Claudio Martinez. Sul disco uno sguardo, due occhi; sul libro otto sguardi, sedici occhi. La musica dei CSI seguiva un itinerario interiore, scrutava dentro, non avrei potuto immaginare un'immagine migliore, più evocativa, sia per il loro album che per le mie pagine. Anche in questo sono stato molto fortunato.

A proposito di "transizioni" artistiche: hai già pensato alla prossima da indagare?

Sto scrivendo un libro che viene da vicino, dal cassetto nel quale era chiuso, e da lontano, da antichi ascolti di gioventù. Stavolta parliamo dei Doors. È un ritorno alle biografie, a sei anni di distanza da quella su Lucio Battisti della Hoepli che mi diede tanta fortuna. Non si tratta di una transizione ma di un racconto completo della vicenda di una delle band più importanti della storia del rock. Ma è una storia piena di transizioni e di passaggi, dallo studio al palco, dal teatro rock alla poesia, fino alla scomparsa di uno dei giganti della popular music, Jim Morrison.



L'eterno riposo.

La Julia di Sergio Toppi in edizione da collezione

Il personaggio di Julia Kendall nasce da un'idea di Giancarlo Berardi (già sceneggiatore di Ken Parker) ormai più di venticinque anni fa, nel 1998, e si può considerare una colonna portante dell'universo bonelliano (della Sergio Bonelli editore) a fumetti, esce regolarmente in edicola e fumetteria ogni mese ed è arrivato ad oltre 300 albi.

Di Gloria Rubino

Julia Kendall, per chi ancora non la conoscesse, può essere descritta in poche righe come la miglior criminologa di Garden City, città americana di pura fantasia, orfana dei genitori, con le sembianze di un mito del cinema come Audrey Hepburn. Intorno a lei un universo di personaggi più o meno ricorrenti: la sorella Norma modella all'estero, nonna Lillian che vive in una casa di riposo, la governante Emily con le sembianze di Whoopi Goldberg, l'amico e detective Leo Baxter, il tenente Alan Webb e il simpatico sergente Ben Irving, da non dimenticare il gatto Toni unico residente insieme a lei della grande villa di famiglia. Antagonista è Myrna Harrod, molto amata dal pubblico più affezionato, serial killer dalle molteplici personalità che riesce a fuggire ad ogni arresto, come i più famosi personaggi a fumetti dediti alla criminalità (ad esempio Diabolik).

Le storie di ogni albo sono autoconclusive per volontà dello stesso Berardi, per questo gli albi sono di 127 pagine, qualche tavola in più rispetto alle altre serie bonelliane e in ogni storia Julia racconta la sua vita come in un diario con didascalie in prima persona e deve trovare i colpevoli di qualche crimine, spesso legati a condizioni psicologiche o sociali.

Nella storia "L'eterno riposo" il killer si nasconde tra le mura di una casa di riposo, il Saint George alle porte di Garden City, dove viene trovato un anziano fatto a pezzi. In queste poche righe di trama salta subito agli occhi l'efferatezza dell'assassino che uccide una persona inerme, sola e malata. Questa storia oltre ad essere una delle prime della serie regolare, scritta da Berardi, ha la particolarità di essere

stata disegnata da un grande artista e maestro del fumetto al pari di Hugo Pratt e Dino Battaglia: Sergio Toppi.

La casa editrice NPE (Nicola Pesce Editore) ha dedicato una collana con molti suoi titoli, da Il collezionista a Sharaz-de, il mio preferito, il suo tratto riesce ad essere realistico pur essendo personalissimo e d'impatto per l'immaginario narrativo che riesce a trasferire attraverso il verticalismo delle vignette, i colori originali, la fluidità del segno grafico e i particolari, i dettagli che colpiscono il lettore. In questo fumetto si mette in gioco in un campo molto lontano da lui: la griglia della tavola è fissa, i personaggi sono realistici e non c'è nessun elemento di fantasia, non ha nessuna libertà di inserire elementi superflui, decorativi o immaginifici. Come racconta nella prefazione Berardi, Toppi riesce a mettersi al servizio della sceneggiatura con grande umiltà e chiede consigli e indicazioni a lui nonostante i tanti anni di disegno alle spalle e la sua maturità autoriale. Sergio Toppi dimostra come un disegnatore sappia dedicarsi alla storia, piegare la sua arte e i suoi mezzi narrativi anche ad un giallo lontano da quello che lui predilige sia perché in un periodo difficile come autore, sia per la grande fiducia in Berardi.

Il volume edito da NPE riesce a dare il giusto valore ad ogni tavola visto che nel fumetto nel formato Bonelli non si percepisce ogni dettaglio, inoltre è una tiratura limitata di 2000 pezzi.

Questo fumetto ha la firma di due grandi autori come Berardi e Toppi, un bellissimo personaggio come quello di Julia Kendall e da non dimenticare la copertina di Marco Soldi, copertinista storico di Julia che richiama il genere giallo e la suspense della lettura.



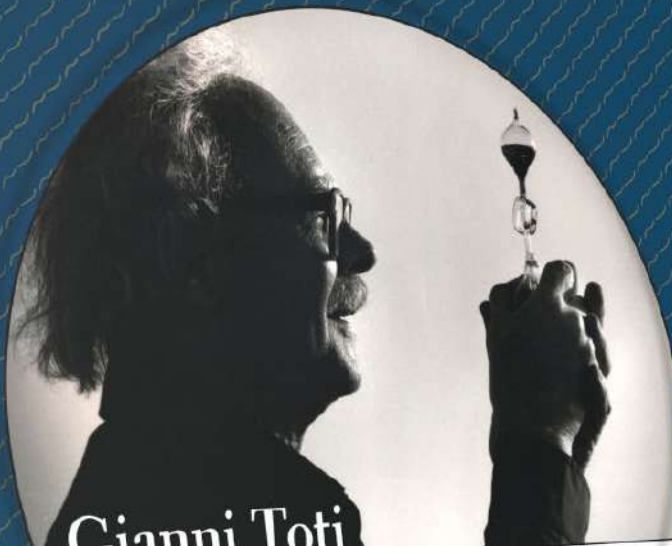
JULIA L'ETERNO RIPOSO

BERARDI – TOPPI





Sandra Lischi
Silvia Moretti



Gianni Toti
o della poetrónica

• a cura di
Sandra Lischi e Silvia Moretti

Gianni Toti o della poetrónica

ETS



Edizioni ETS



Biblioteca
Totiana



**“I delitti del Mugnone”
di Daniela Alibrandi**

*Editore : Morellini
(14 giugno 2024)
Lingua : Italiano
Copertina flessibile :
280 pagine
ISBN-13 : 979-1255271727
Prezzo: 18,05€*

Morellini Editore presenta “I delitti del Mugnone” di Daniela Alibrandi. Questo giallo si svolge nella seconda metà degli anni Ottanta, in un monastero situato sulle colline toscane, vicino al fiume Mugnone. Qui si intrecciano i destini di una ragazza in cerca di rifugio, di uno spietato assassino che firma i suoi efferati delitti e del commissario Rosco, appena trasferitosi a Firenze. Tuttavia, il capoluogo toscano non offre la sperata tranquillità al commissario, che deve lavorare con una nuova squadra.

I cadaveri di due adolescenti, orrendamente sfigurati, riemergono dal fiume Mugnone a pochi giorni di distanza. Il richiamo a due identici delitti irrisolti di tre anni prima spinge Riccardo Rosco a chiedere l'aiuto della sua ex ispettrice Porzi. La cornice fiorentina, descritta abilmente e intrisa di sapore medievale, è lo sfondo di questa storia. Tra intrecci imprevedibili e potenti colpi di scena, si dipana un raccapricciante puzzle.



**Laterza in libreria con
“I padroni del mondo”
di Alessandro Volpi**

*Editore : Laterza; Edizione
standard (7 giugno 2024)
Lingua : taliano
Copertina flessibile :
200 pagine
ISBN-13 : 978-8858154618
Prezzo: 14,25€*

Il saggio “I padroni del mondo” di Alessandro Volpi, pubblicato da Laterza, affronta il tema dei fondi speculativi e della loro crescente influenza. Questi fondi, tra cui Vanguard e BlackRock, sono diventati potenti attori globali, influenzando monete, debito pubblico e l'economia reale.

Inizialmente marginali all'inizio del nuovo millennio, i fondi speculativi hanno sfruttato le crisi finanziarie, beneficiato delle politiche delle banche centrali e dei governi, e contribuito al processo di privatizzazione e smantellamento degli Stati sociali.

Il libro esplora come questa concentrazione di potere abbia influenzato il mercato e traccia le storie dei protagonisti di questa straordinaria ascesa al potere.

**“Uomini che maltrattano le
donne”: la guida di Lundy
Bancroft per riconoscere e
opporsi alla violenza**

Ogni giorno, milioni di donne sono vittime di violenze inflitte da uomini vicini a loro – mariti, compagni o familiari. Queste violenze non sono sempre fisiche: manipolazioni, aggressioni verbali, umiliazioni, pressioni sessuali e ricatti economici sono spesso celati dalla consuetudine e dal contesto socioculturale.

Nel libro “Uomini che maltrattano le donne”, pubblicato da Vallardi Editore, Lundy Bancroft, esperto internazionale di abusi, traumi e recupero, si rivolge direttamente alle donne, aiutandole a riconoscere i comportamenti violenti e a sfatare i miti che li nascondono. Bancroft delinea il profilo dei maltrattanti e illumina i segnali di violenza presenti sin dall'inizio di una relazione.

Questo libro è un potente strumento per riconoscere, nominare e opporsi ai partner violenti, offrendo risorse concrete. Bancroft esplora perché tanti uomini ritengano normale maltrattare le proprie partner e analizza i meccanismi che li portano a far sentire le donne responsabili delle violenze subite.

Attraverso una lista di ventuno domande, tra cui “È veramente pentito?”, “Perché tanti suoi amici stanno dalla sua parte?” e “Arriverà a picchiarmi?”, Bancroft raccoglie testimonianze di donne sopravvissute ad abusi e di uomini che lottano per riconoscere la coercizione nelle loro azioni. Il libro, già bestseller internazionale, offre una guida preziosa per comprendere e contrastare la violenza di genere in tutte le sue forme.



**“Uomini che maltrattano le
donne”: la guida di Lundy
Bancroft per riconoscere e
opporsi alla violenza**

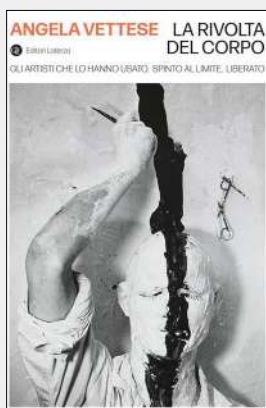
*Editore : Vallardi A. (18 giu-
gno 2024)
Lingua : Italiano
Copertina flessibile : 3
36 pagine
ISBN-13 : 979-1222200781
Prezzo: 14,15€*

“La Rivolta del Corpo” di Angela Vettese: Un’Emancipazione Continua

Il libro “La rivolta del corpo” di Angela Vettese, edito dalla casa editrice barese, esplora il corpo umano come terreno di lotta per la libertà e l’emancipazione. Attraverso storie che coinvolgono figure come Marcel Duchamp, Josephine Baker, Yves Klein, David Bowie, Marlon Brando e Nan Goldin, l’autrice esamina l’impatto delle battaglie per l’emancipazione corporea sulla società.

Vettese sottolinea che ogni conquista va difesa continuamente, e l’intelligenza artificiale rappresenta una nuova sfida epocale che richiede una nuova forma di emancipazione. Il corpo umano, libero di esprimersi, racconta storie potenti: dagli scandali di Marlene Dietrich in pantaloni a Parigi negli anni ‘30, alla ribellione seduttiva di Marilyn Monroe durante la sua iconica performance di “Happy Birthday, Mr. President”.

L’arte contemporanea, attraverso opere, immagini, video e performance, ha ridefinito il corpo, superando le convenzioni tradizionali e aprendo la strada a una fluidità esistenziale che sfida stereotipi e limiti del passato. “La rivolta del corpo” celebra questo percorso, ricordandoci che l’emancipazione è un processo in continua evoluzione, ora più che mai rilevante nell’era digitale.



**“La Rivolta del Corpo” di
Angela Vettese:
Un’Emancipazione
Continua**

*Editore : Raffaello Cortina
Editore (1 maggio 2005)
Lingua : Italiano
Copertina flessibile : 1
38 pagine
ISBN-13 : 978-887078971
Prezzo: 12,82 €*



**In libreria “Il Fattaccio di
Ponte Milvio”
di Mariano Cigliano**

*Editore : L’Airone Editrice
Roma (14 giugno 2024)
Lingua : Italiano
Copertina flessibile :
192 pagine
ISBN-13 : 978-8864425566
Prezzo: 16,33€*

Airone Editrice presenta un avvincente noir, intriso di corruzione, ambiguità e sorprese. Il romanzo, intitolato *Il Fattaccio di Ponte Milvio*, è ambientato in un quartiere noto di Roma Nord e scritto da Mariano Cigliano, un esperto di attività forense.

Il protagonista, l’avvocato Manfredini, si trova coinvolto suo malgrado in un misterioso omicidio.

La sua doppia vita, tra il mondo corrotto delle notti romane e la professione legale, lo porta a confrontarsi con ricordi confusi e a cercare una via di scampo. Nel labirinto opprimente della vicenda, altri personaggi si muovono con circospezione. Ma chi offrirà la salvezza al presunto omicida e a quale prezzo?

Mariano Cigliano, avvocato e appassionato bibliofilo, ha esordito nel 2005 con *Rachele Blu* (Robin) e nel 2016 con *Dolores* (Gremese).



**“Il bacio del calabrone”
di Giancarlo De Cataldo**

*Editore : Einaudi; Edizione
standard (4 giugno 2024)
Lingua : Italiano
Copertina flessibile :
248 pagine
ISBN-13 : 978-8806259808
Prezzo: 17,67 €*

“Il bacio del calabrone” di Giancarlo De Cataldo, pubblicato da Einaudi Stile Libero, ci introduce nel mondo del lusso, dove non tutto è ciò che sembra. Manrico Spinori, chiamato a indagare sulla morte improvvisa di Tito Cannelli, titolare di una prestigiosa maison, si ritrova coinvolto in un mistero avvolto da suggestioni e ambiguità.

Nel laboratorio dei costumi del Teatro Costanzi di Roma, Manrico, appassionato di musica, è testimone di un evento che potrebbe essere un incidente, una disgrazia o un omicidio orchestrato da un “killer” esotico. Dietro le luci delle sfilate e le creazioni esclusive si nasconde un microcosmo complesso, fatto di sfruttamento, avidità e corruzione. Con l’aiuto di un’affascinante esperta del settore e la determinazione dell’ispettore Deborah Cianchetti, Manrico cercherà la verità, svelando il lato oscuro e crudele della bellezza.

Donato Zoppo



CSI

È stato un tempo il mondo

Prefazione di Federico Guglielmi



*Resoconto collettivo a più voci
del Consorzio Suonatori Indipendenti*

Compagnia editoriale Aliberti



BOOKREPORTER

PROMUOVI I TUOI LIBRI SU BOOKREPORTER

Partecipa al progetto editoriale lanciato da Bookreporter nel quale presentiamo gli articoli, le recensioni e gli eventi del mese, mandando una foto del libro che vuoi promuovere per inserirlo nelle pagine pubblicitarie!



BOOKREPORTER

Inventario siciliano.
Enzo Sellerio
di Ginevra Cucco

La psicologa.
B.A. Paris
di Alice Grieco

Finchè abbiamo
potuto.
Pablo Herrán De Viti
di Simona Di Meco

INTERVISTA

Antonio Pascale
La foglia di fico.
Storie di alberi,
donne, uomini
di Alice Grieco

CONTATTACI

commerciale@bookreporter.it



Ischia film festival fra identità e cultura

Ischia

29 giugno/6 luglio



Giunge alla ventiduesima edizione l'Ischia film festival, che si terrà dal 29 giugno al 6 luglio. A fare da cornice il suggestivo castello Aragonese, le cui stanze ospiteranno mostre legate al mondo del cinema come la mostra "Ischia Film Festival, Vent'anni di Cinema tra: Premi Oscar, Mostre e Cinematismo", un evento che celebra i venti anni del festival. Saranno 34 le opere in gara, di cui 3 premiere assolute, 3 anteprime internazionali, 2 europee, 8 italiane e 11 premiere regionali ripartite nelle sezioni competitive dei Lungometraggi, Cortometraggi, Location Negata. La kermesse promuoverà al grande pubblico le opere d'autore capaci di cogliere il rapporto fra identità culturale, territorio e cinema. Atteso il premio per la Location Negata, che verrà conferito all'opera che meglio saprà esplorare temi cruciali come i diritti umani, la parità di genere e l'emarginazione.

A Giffoni l'arte come arma contro le barriere

Valle Piana

19/28 luglio



Andrà in scena dal 19 al 28 luglio il Giffoni Film Festival. Festival cinematografico che da ormai 54 edizioni si dedica ai giovani provenienti da tutto il mondo. Il tema di quest'anno, "L'illusione della distanza", sarà affrontato in tutte le sue forme attraverso un ricco programma di film, incontri, laboratori e mostre. Un argomento che vuole indagare e annullare il crescente senso di isolamento e inadeguatezza che caratterizza le nuove generazioni, la paura dell'altro, del diverso, del lontano, con l'inganno di sentirsi separati e soli. Ad arricchire la manifestazione non mancheranno giovani talenti e volti noti come: l'attrice vincitrice di un David di Donatello Cristiana Dell'Anna, le esordienti alla regia Margherita Vicario e Michela Giraud, Domenico Cuomo protagonista di Mare Fuori, Lino Guanciale volto del commissario Ricciardo e il regista e attore Marco D'Amore.

I volti di una comunità: una mostra a cielo aperto

Napoli

1 luglio/20 dicembre



Pensata e curata dall'artista Giuliana Conte, insieme alla cooperativa La Paranza, molto attiva nel territorio del Rione Sanità, prende vita la mostra dal titolo "I volti di una comunità". Il progetto, che può essere ammirato a partire dal primo luglio, prevede l'installazione, per le strade e nei beni comuni rigenerati e restituiti alla collettività, di foto dei volti della gente del quartiere che raccontano come, nel corso del tempo, queste persone abbiano imparato a convertire paura e fragilità in forza e coraggio, per sé stessi e per le nuove generazioni. Oggi Il Rione Sanità è diventato la culla dell'arte napoletana, ciò grazie al coraggio degli abitanti del quartiere che sono divenuti artefici della sua rinascita valorizzando il locale patrimonio di storia, arte e fede attraverso attività produttive partite dal "basso".

Questa è la storia, omaggio a Elsa Morante

Roma

7/ 9/ 11/ 13 e 16 luglio



Torna il Letterature festival internazionale di Roma, tra gli avvenimenti più attesi della stagione estiva. La manifestazione, giunta ormai alla sua XXIII edizione, si svolgerà in cinque serate (7-9-11-13-16 luglio) ad ingresso libero presso lo Stadio Palatino. Il titolo del festival sarà "Questa è la storia" omaggio alla scrittrice simbolo del '900 Italiano Elsa Morante, in occasione del 50° anniversario della pubblicazione del suo romanzo "La storia". Come da consuetudine, performance artistiche e interventi musicali accompagneranno la lettura di testi letterari, questi ultimi avranno in comune lo stesso tema: La storia che secondo la Morante era eterno ciclo di sovrapposizione dei forti sui deboli ma in cui i veri protagonisti sono i Felici Pochi, unici testimoni della realtà, nei cui occhi ricorre "sempre l'unica eterna domanda, che è la domanda della vita stessa".



Il bivio epocale
di Cosimo Massaro

Tutto è partito da quel "mondo della rivoluzione" che si è contrapposto al "mondo della tradizione" dando origine all'eterno conflitto esistente tra "Ordine" contro "Caos".

Disponibile dal **20 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Il trono del lupo grigio
di Chima Cinda Williams

Han Alister pensava di aver già perso tutti i suoi cari. Ma quando trova la sua amica Rebecca Morley in fin di vita sui Monti degli Spiriti, l'unica cosa che conta è salvarla.

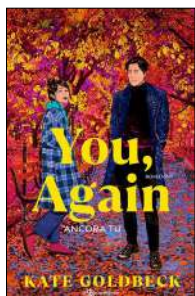
Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



L'amore è un fiume
di Carla Madeira

Il romanzo che in Brasile è sulla bocca di tutti e che ha trasformato la sua autrice nel nuovo fenomeno della letteratura brasiliana: un libro dalla forza travolgente, in grado di rapire il lettore, spiazzarlo e commuoverlo.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



You, again. Ancora tu
di Kate Goldbeck

Quando Ari e Josh si incontrano per la prima volta, scocca la scintilla sbagliata. Si odiano all'istante. Smetteranno di odiarsi abbastanza a lungo per potersi finalmente innamorare perdutamente l'una dell'altro?

Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Anima di cenere e sangue
di Jennifer L. Armentrout

Jennifer L. Armentrout, autrice bestseller di Sangue e cenere, ripercorre le tappe dell'epica storia d'amore tra Poppy e Casteel. Solo che questa volta è Hawke a raccontarla.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Italiani macedonia
di Simohamed Kaabour

Italiani si nasce o si diventa? Non è la domanda che si pone direttamente il protagonista di questa storia, ma la sua presenza in Italia non può che alimentarla, prima in altri e successivamente in lui.

Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



La neve in fondo al mare
di Matteo Bussola

Matteo Bussola racconta un nodo del nostro tempo: la fragilità adolescenziale. Scrive una storia toccante, piena di grazia, sul tradimento che implica diventare sé stessi.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Il cadavere al museo delle cere
di John Dickson Carr

In una Parigi pittoresca e spaventosa, due giovani donne vengono trovate pugnalate in circostanze insolite: la prima galleggia senza vita nella Senna, la seconda viene rinvenuta morta tra le braccia del "Satiro della Senna", una statua dello stesso museo.

Disponibile dal **30 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



La coppia perfetta
di Elin Hilderbrand

L'estate è la stagione dei matrimoni a Nantucket: la vista di una sposa che corre lungo Main Street è comune come il sole che tramonta a Madaket Beach.

Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



L'ultimo viaggio dei faraoni
di Clive Cussler

Kurt Austin e l'equipaggio della NUMA devono giocarsi tutto per impedire a spietati trafficanti d'armi di rubare un antico e inestimabile tesoro.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Lo psicologo nel palazzo
di Luciano Mecacci

Dalla misteriosa scomparsa di un celebre scienziato alla vera causa della morte di Lenin, dalla presunta paranoia di Stalin alle tecniche di controllo dell'individuo e delle masse.

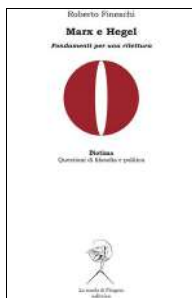
Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



La cacciatrice di teste
di Claudio Paglieri

La morte non fa sconti a nessuno. Forse è per questo che anche un uomo avido come Settimo Ranieri sente il bisogno di alleggerirsi l'anima prima che lo trascini a fondo per l'eternità.

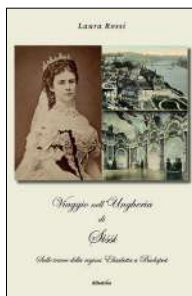
Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Marx e Hegel *di Roberto Fineschi*

L'autore lo affronta alla luce di un'analisi filologica dei testi e di larga parte del dibattito internazionale, cercando di ricostruire lo sviluppo della comprensione marxiana del pensatore tedesco...

Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Viaggio nell'Ungheria di Sissi *di Laura Rossi*

È un itinerario, quello proposto dall'autrice, storico, artistico ed emotivo, fatto anche di poesia e di aneddoti sconosciuti ai più. Un cammino tra i luoghi che ci sono ancora e parlano di Sissi, e una ricerca di tutto ciò che è o sembrava scomparso.

Disponibile dal **20 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



La seconda stella *FC Internazionale Milano*

La cavalcata della squadra viene raccontata per fasi: le sfide, i sorpassi, i controsorpassi e gli avversari che inesorabilmente perdono terreno. L'anno dei record, del bel gioco e dello spettacolo in campo e fuori.

Disponibile dal **26 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



La taverna di mezzanotte *di Yaro Abe*

In queste pagine, tornano personaggi e situazioni che risalgono addirittura al primo volume, con un intreccio di trame e un'evoluzione dei personaggi davvero magistrali.

Disponibile dal **28 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Provaci ancora *di Lynn Painter*

Emilie voleva solo trascorrere una giornata perfetta. Com'è stata risucchiata in un ciclo infinito che la costringe a rivivere tutto ciò che è andato storto?

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Mordere il cielo *di Paolo Crepet*

Condividendo ricordi personali, incontri e riflessioni, Paolo Crepet ci esorta con passione a ribellarci all'indifferenza, a non aver paura delle nostre idee e neppure dei nostri inciampi.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Uno nessuno centomila *di Jacopo Angelini*

A Severino Ventura, il più scrupoloso degli esattori domiciliari, i conti sono sempre tornati. Finora. Vitangelo Moscarda, il banchiere più in vista di Richieri, si è dissolto nel nulla, e con lui sono spariti anche tutti i suoi libri mastri.

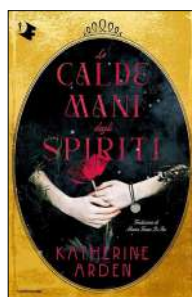
Disponibile dal **21 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Tokyo higo *di Taiyo Matsumoto*

Con l'ascesa al trono dell'imperatore Naruhito e il conseguente ingresso del Giappone in una nuova era, l'era Reiwa, il Paese è travolto da una ventata di rinnovamento.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Le calde mani degli spiriti *di Katherine Arden*

Flandre, gennaio 1918. Laura Iven, esperta infermiera da campo, è stata ferita e rimandata in patria, in Canada. Il fratello Freddie però è rimasto a combattere nell'inferno della Grande Guerra.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Un'eredità di violenza *di Caroline Elkins*

Il guanto di velluto dell'Impero britannico ha nascosto per centinaia di anni un pugno di ferro fatto di feroce sfruttamento delle risorse, repressione e tortura.

Disponibile dal **25 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Come l'arancio amaro *di Milena Palminteri*

Cresciuta durante il Ventennio e la guerra in una Sicilia dove da sempre tutto cambia per rimanere immutato, Carlotta ha imparato che il solo modo per non soffrire è annoiarsi con pazienza.

Disponibile dal **26 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>



Vittorio Matino. Divampa colore *Gabriele Matino*

Il volume accompagna la mostra Divampa colore di Vittorio Matino (Tirana, 1943 - Nizza, 2022), sesto appuntamento espositivo del Museo d'arte moderna e contemporanea Biscozzi Rimbaud.

Disponibile dal **20 giugno 2024** sul sito
<https://www.ibs.it/libri/in-prenotazione>

MARTA LAMALFA

**L'ISOLA DOVE VOLANO
LE FEMMINE**

ROMANZO



Kai Bird

Martin J. Sherwin

OPPENHEIMER

Trionfo e caduta
dell'inventore
della bomba atomica



**IL LIBRO PREMIO PULITZER
DA CUI È TRATTO
IL NUOVO GRANDE FILM**

Garzanti



la virgola

agenzia letteraria



L'agenzia letteraria la Virgola è qui per leggerti con cura. Crediamo nella forza delle virgole, per noi simboli di attenzione verso ogni singolo passaggio testuale.

Ci occupiamo dei tuoi testi dalla punteggiatura ai contenuti, dalla forma al ritmo, dalla coerenza alla fantasia, dalla scrittura alla grafica. Puoi contattarci anche per sviluppare insieme una trama. Tutti i servizi editoriali sono descritti nella sezione dedicata.

I NOSTRI SERVIZI

Redazione e Comunicazione

Design e Impaginazione

Marketing e Promozione

Traduzioni e Localizzazione

Consulenza Editoriale

Assistenza Tesi

Creazione Podcast

Per saperne di più visita il sito agenzia.lavirgola.it
Chiamaci al numero +39 340 531 7760

